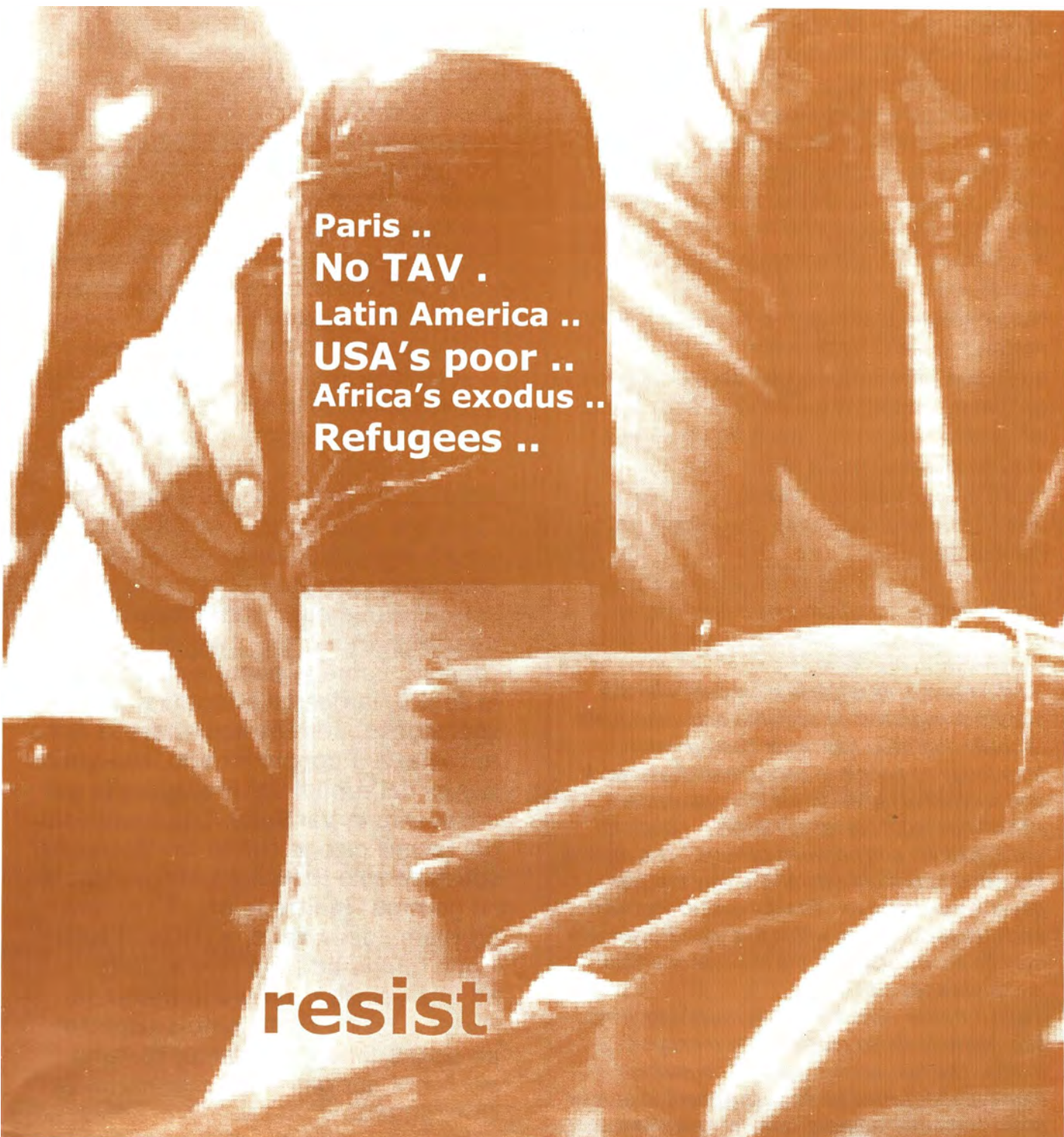




EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile



Paris ..
No TAV .
Latin America ..
USA's poor ..
Africa's exodus ..
Refugees ..

resist

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

stop press

TAV: Certi treni è meglio perderli

Migliaia di persone hanno manifestato pacificamente per opporsi al progetto dell'alta velocità, sventolando bandiere bianche «no Tav», accanto a bandiere della pace.

La gente della Val Susa, i sindaci e i presidenti delle Comunità montane che sono scesi in campo da anni l'hanno sempre fatto in modo civile, argomentando l'opposizione al progetto e proponendo altre soluzioni meno dispendiose e meno dannose per l'ambiente e per la salute. Hanno documentato la dannosità dell'opera sul piano ambientale e i pericoli per la salute degli abitanti.

Hanno contestato la destinazione di ingenti risorse per un'opera nuova, invasiva e non risolutiva dei problemi dei trasporti a scapito del rimodernamento e della funzionalità della linea ferroviaria esistente. Per l'opera in questione si ipotizzano 15-20 miliardi di euro, senza ritorno economico (pagano i cittadini). Denaro che potrebbe essere utilizzato per interventi molto più importanti e capillari, come le energie rinnovabili, la sanità, la ricerca scientifica. E, soprattutto, per ammodernare la linea ferroviaria a doppio binario, che valica le Alpi dal tunnel del Frejus e che già attraversa la Val Susa. Le simulazioni dei tecnici dicono che la Tav potrebbe spostare solo l'1% del traffico attuale su gomma. Inoltre le merci - il vero problema della Valle, a detta di tutti - non hanno bisogno di viaggiare ad alta velocità: un'ora in meno da Parigi a Torino cosa cambia rispetto ad oggi quando i container restano poi fermi per giorni nei magazzini di smistamento?

Terrorismo 'homegrown'

Le leggi proposte dal Governo di John Howard sul terrorismo e sulle condizioni di lavoro rappresentano un rivolgimento storico. Queste leggi riguardano la bocciatura di diritti conquistati con lotte popolari svolte con sacrifici e sofferenze.

Non è troppo esagerato dire che riportano la società alle epoche più buie dell'umanità. Con la scusa del terrorismo si stanno instaurando elementi di leggi dittatoriali che servono agli scopi delle autorità.

L'esperienza britannica degli ultimi anni dimostra che, grazie alle leggi anti-terrorismo, 895 persone sono state imprigionate. Di queste solo 23 sono state accusate e un numero ancora minore è stato condannato.

Questi dati dovrebbero quindi mettere in guardia dall'uso indiscriminato della detenzione preventiva.

Man mano che i diritti dell'individuo vengono limitati e la vita dei cittadini è sempre più regolata e più precaria, il mondo degli affari e la classe dirigente godono sempre più libertà e potere e accumulano sempre più ricchezza.

Non sarà da meravigliarsi se questi contrasti sistema politici-economici provochino dei conflitti sociali.

Forse è questa la natura del terrorismo 'homegrown' per il quale si sta preparando lo Stato.

Homegrown terror

Laws proposed by John Howard's Government on terrorism and work conditions represent a historical about face. They involve the cancelling of rights won through popular struggle carried out with sacrifice and suffering.

It is not an exaggeration to say that these laws take society back to some of the darkest period of humanity.

Using terrorism as an excuse dictatorial elements are being legalised which serve the aims of authority.

The British experience of the past couple of years shows that thanks to anti-terrorist laws 895 people were imprisoned.

Of these only 23 were charged, and a much lesser number were convicted.

These figures should serve as a warning about the risks from indiscriminate and preventative jailing.

While individual rights are restricted and citizens' lives are more regulated and precarious, the business world and employer class progressively enjoy more freedoms and power and accumulate more wealth.

It should not come as a surprise if these political-economic contrasts lead to more social unrest.

Perhaps this is the nature of 'homegrown' terrorism for which the Government is preparing itself.

sommario

Italia

Famiglie in attesa di sfratto p4

I giovani dicono basta alla tv p35

Brevi p10

Australia

Risks for poor from IR p3

Diminishing democracy p5

Brevi p24

Internazionale

Un week end a Parigi p7

Il gran rifiuto di Rosa Parks p8

Brevi p28

OrizzontiArti
supplemento
di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Cinque libertà

Sbarcato a New York, Berlusconi ha sgridato l'Onu: «non deve pensare solo ai bisogni materiali, ma anche agli altri, come la libertà». La libertà è complicata: ai tempi di Pearl Harbour, Roosevelt disse che si combatteva per 4 libertà: culto, parola, paura e bisogno. Per Chomsky ce n'è una quinta: la libertà di rapinare il mondo: il paese delle 4 libertà fa guerre frequenti, continue, preventive, inventando che difende le altre quattro. L'Onu nasce «per preservare le generazioni future dal flagello della guerra».

sul serio

FRANCIA



COPRIFUOCO

Iraq, usate da Bush armi vietate

Fosforo bianco e forse napalm (che oggi si chiama Mk77) nei bombardamenti che un anno fa rasero al suolo Falluja secondo una inchiesta di Rainews24.

FALLUJA



LA FOTO RICORDO

Legge antiterrorismo

E' iniziato nel parlamento federale il dibattito sul disegno di legge antiterrorismo presentato dal governo conservatore di John Howard, che secondo l'opposizione laburista manca delle necessarie salvaguardie delle liberta' democratiche.

Particolarmente controversa la definizione del reato di 'sedizione', che anche secondo diversi parlamentari conservatori mette a rischio la liberta' di parola.

La norma prevista impone una pena di sette anni per sedizione, per chi promuove l'uso della forza per rovesciare il governo federale. Secondo il leader laburista Kim Beazley, che pure concorda con la necessita' di misure forti, le norme proposte "non hanno senso e non sono nell'interesse nazionale". Howard ha anche indicato che i condannati per reati di terrorismo in possesso di doppia cittadinanza potrebbero essere privati di quella australiana ed espulsi, dopo aver scontato la pena detentiva prescritta. Il premier vuole che le nuove norme siano approvate prima della pausa di Natale, perche' siano in vigore per i Giochi del Commonwealth il prossimo marzo a Melbourne.

Leggi anti-terrorismo del NSW

"La nuova legislazione che Iemma intende adottare nel Parlamento del New South Wales - ha dichiarato Lee Rhiannon, esponente del NSW Greens - è anti-democratica, e costituisce un attacco alle liberta' fondamentali; la proposta di detenzione preventiva per ogni sospetto di età superiore ai 16 anni è un attacco al diritto di essere trattato come un innocente prima che venga provata l'eventuale colpevolezza". Secondo Agnes Chong, direttore dell' Australian Muslim Civil Rights Network le leggi che Iemma intende adottare sono "anti-mussulmane".

Greater risks for poor from IR changes

Australia's poor risk being left further behind from the Federal Government's industrial relations changes, according to a leading welfare body.

The Brotherhood of St Laurence estimates that up to 1.5 million Australians are currently living below the poverty. Launching Anti-Poverty Week recently by the banks of Melbourne's Yarra River, frequented by many of the city's homeless, Brotherhood of St Laurence executive director Tony Nicholson said many in the community faced an uncertain future. He said the poor risked being left behind as the federal government made "society-changing" reforms to industrial relations, welfare and taxation laws.

"Over the last decade most of us have enjoyed the benefits of unprecedented prosperity but far too many have been left behind, unable to compete in the modern economy and left unable to live with common dignity," Mr Nicholson said.

Exercise: more for the rich than the poor

A University of Melbourne study shows that the wealthy are more likely to jog than the poor. The study of more than 2,300 people across the metropolitan area found 46 per cent people living in the city's poorest suburbs did the minimum of exercise to maintain good health.

Associate professor Anne Kavanagh said the percentage was higher in high socio-economic status areas such as Stonnington, Manningham and Bayside, where 60 per cent of residents exercised.

Meanwhile SA's peak welfare body said the State wore the shame of having the highest poverty rates in Australia. Executive director of the SA Council of Social Service Karen Grogan said the state had developed a great imbalance between rich and poor, with one in four families living below the poverty line.

"Recent economic and employment growth across Australia has left largely untouched the inequalities of income. South Australia has become a state where inequality has become entrenched and access to housing, employment, education and social infrastructure are determined by socio-economic status rather than need," she said.

PREMIO SYDNEY PER LA PACE A UGANDESE OLARA OTUNNU

Il premio internazionale di Sydney per la pace e' andato quest'anno ad un'instancabile sostenitrice dei bambini coinvolti e reclutati nelle guerre e nei conflitti, l'ugandese Olara Otunnu, nota per aver guidato per otto anni una campagna dell'Onu per proteggere i bambini di guerra. Nel consegnare il premio durante una serata di gala all'universita' di Sydney, il direttore della Sydney Peace Foundation, Stuart Rees, ha detto che il premio e' motivato dall'impegno di una vita, in difesa dei diritti umani e dagli sforzi incessanti per proteggere i bambini di guerra. Otunnu, che e' stata sottosegretario generale dell'Onu oltre che rappresentante speciale per i bambini nei conflitti armati, ha avuto un ruolo cruciale nel negoziare una risoluzione del Consiglio di sicurezza che ha creato un sistema di monitoraggio e informazione per i bambini vittime di conflitti armati. Il sistema ha identificato 54 gruppi in tutti i continenti, che sfruttano i minori come soldati o schiavi del sesso. Da studente nella nativa Uganda, Otunnu era attiva nella resistenza contro il regime del dittatore Idi Amin. Ha vinto borse di studio nelle universita' di Oxford e di Harvard, e' stata ministro degli esteri del suo paese e poi rappresentante permanente presso l'Onu. Tra le personalita' premiate negli scorsi anni, la scrittrice indiana e attivista dei diritti umani Arundhati Roy, l'esponente politica palestinese Hanan Ashrawi e il leader della resistenza e ora presidente di Timor est, Xanana Gusmao.

Cinese, arabo e interculturale nelle scuole romane

Un polo per promuovere l'educazione interculturale in ogni municipio di Roma. E' l'iniziativa annunciata recentemente dall'assessore del comune di Roma Maria Coscia per cominciare bene l'anno scolastico. «Roma, da sempre, e ancora più oggi, è una città aperta - ha detto l'assessore Coscia - orientata al rispetto di tutte le culture e gli orientamenti religiosi». Un lavoro non facile, se si considera che dei 300mila stranieri presenti nella capitale, il 13,6% ha meno di 18 anni. Significa che le scuole romane devono farsi carico di 30.654 ragazzi stranieri. Per questo da qualche anno è stato costituito il Forum delle scuole Intermundia con lo scopo di fornire servizi specifici per gli studenti migranti e per le loro famiglie. Al forum aderiscono 340 istituti scolastici e dal 2004 è cominciata la realizzazione della rete dei Poli Intermundia, centri educativi interculturali all'interno delle scuole rivolti al territorio, con attività per bambini, ragazzi e anche per adulti stranieri. Fino ad oggi ne sono stati attivati quattro, ma l'obiettivo è che ce ne sia uno in ogni municipio. Anche perché, dicono al Campidoglio, «non esiste un municipio romano con una maggiore presenza di stranieri, la presenza è spalmata in modo omogeneo in tutta la città». Ma che cosa succede in questi poli? Nel polo Intermundia del municipio I, ad esempio, si insegna il bengalese, il cinese, l'arabo e lo spagnolo e si organizzano eventi culturali e feste multietniche che culminano a primavera con la festa Intermundia che si svolge in piazza Vittorio.

600 mila famiglie in attesa di sfratto

Sono cresciute nel 2004 le sentenze contro gli inquilini. Ma le case ci sono: oltre 2 milioni le abitazioni sfitte

Da alcuni anni nel mercato delle case c'è una rincorsa: grazie ai bassi tassi di interesse si sono ridotti di molto anche i tassi (sia i fissi che i variabili) sui mutui. Di più: molte banche hanno cominciato a allungare (fino a quaranta anni) la durata dei mutui. Insomma, ci sarebbero tutte le condizioni per acquistare una casa, se non fosse - di qui la ricorsa - che negli ultimi dieci anni i prezzi delle abitazioni si sono più che raddoppiati. Risultato: per molte famiglie (che l'ultimo censimento ci dice essere più piccole numericamente, ma aumentate a oltre 22 milioni) la casa di proprietà rimane una chimera anche perché l'alto costo delle abitazioni ha vanificato la discesa dei tassi e la precarizzazione del lavoro non consente l'accesso al mutuo. Risultato: oltre il 20% della popolazione italiana, cioè più di 5 milioni di famiglie e circa 15 milioni di persone vive in case in affitto. Ma non è che per loro le cose vadano eccessivamente bene. I fitti, che hanno seguito l'andamento dei prezzi delle abitazioni, negli ultimi anni sono andati alle stelle (100 metri quadrati in periferia a Roma pagano mensilmente se va bene attorno ai mille euro), anche perché nel mercato immobiliare la legge della domanda e dell'offerta sembra non valere. Nel senso che abitazioni sfitte in circolazione ce ne sono tantissime, ma i proprietari chiedono prezzi altissimi per affittarle con il risultato che le case rimangono vuote anche per anni in attesa di un inquilino che paghi l'affitto (altissimo) richiesto dal proprietario.

Quante sono le case sfitte in circolazione non è un dato certo. L'ultimo censimento Istat (quello del 2001) dava una cifra enorme: oltre 5 milioni, più del 20% di quelle occupate. Secondo stime più attendibili le case realmente sfitte sono circa 2 milioni. Molti proprietari denunciano queste case come «abitazioni a disposizione»; molti sostengono di avere in queste abitazioni il proprio studio e cose del genere. E, in questo modo, riescono a pagare parecchie tasse in meno al fisco.

A fronte di questo enorme patrimonio abitativo sfritto ci sono quasi 600 mila famiglie sotto sfratto. Senza contare le decine di migliaia di famiglie che vivono in una condizione di pessimo alloggio, in coabitazione, in affitti malsani costrette a pagare affitti che pesano fino al 50% del proprio reddito. Tra chi è sotto minaccia di sfratto ci sono soprattutto gli occupanti per necessità, i migranti, i rom, i «poveri» con redditi molto bassi.

Secondo le associazioni dei proprietari molti di loro «ci provano». Nel senso che non pagano l'affitto per una scelta precisa: per abitare una casa gratis per parecchi mesi. I furbetti ovviamente non mancano, però la situazione è altra: la crescente povertà (dimostrata dai dati Istat) ha emarginato strati sempre più persone, oltre l'11% delle famiglie italiane vive in povertà relativa. E il fenomeno assume maggiore spessore nelle grandi città dove la vita è più cara, al pari degli affitti, e dove si concentra la questione delle abitazioni. Di più le cartolarizzazioni e più in generale l'alienazione del patrimonio abitativo pubblico ha creato nuovi problemi: il ricavato delle vendite viene destinato a riduzione del deficit e del debito pubblico, mentre l'edilizia popolare ristagna con una offerta assolutamente insufficiente a fronteggiare la domanda. Insomma, c'è da rimpiangere il famoso piano Fanfani degli anni '50.

Che il problema degli sfratti sia concentrato soprattutto nelle grandi città lo confermano i dati di fonte governativa. Nel 2004 sono state emesse 44 mila sentenze di sfratto, quasi il 14% più dell'anno precedente. Di questi provvedimenti di sfratto quasi 6.300 (un settimo del totale) sono stati emessi a Roma. Perché gli inquilini vengono sfrattati? La tipologia dei provvedimenti ci dice che nel 2004 solo 627 (l'1,5%) sentenze sono state emesse per «necessità» del proprietario; 12.449 (quasi il 30%) inquilini sono stati sfrattati per finita locazione e quasi 31 mila sentenze sono state emesse per morosità. La morosità da la misura del progressivo impoverimento di migliaia di cittadini che non riescono più a pagare il canone di affitto, come emerge dai redditi dei cittadini sfrattati. Infine un dato allarmante per Roma: nel 2003 la capitale era al 13° posto in Italia nella graduatoria tra sentenze di sfratto e famiglie residenti; nel 2004 è balzata al 1° posto con una sentenza di sfratto ogni 248 famiglie residenti.

In this first of a two-part article Frank Barbaro looks at the damage to democracy from processes that are universally being accepted and with the approval or acquiescence of mainstream oppositional political parties of the centre left. He claims that while business and conservative forces in Australia, as elsewhere, diminish or dominate democratic space the Australian Labor Party risks continuing its transformation from an authentic community grass roots political force to a parliamentary brand name.

Diminishing democracy and the conservative con

There is no denying the increasing community indifference to politics even though the causes are complex and perhaps not totally understood.

More people are swinging voters, less people participate in political parties, more and more young Australians are not enrolling to vote once they become eligible and politicians continue to be the least liked of the professions.

However, the indifference is neither natural nor beneficial. Historically the desire of people to participate in their affairs has been oppressed in various ways. Ever since the first modern democratic revolution in seventeenth-century England, the rabble has had to be contained and even government had to be by 'men of best quality'.

The power and privilege that resides in the parliamentary system (including the rule of law and the separation of powers) is the core and extent of contemporary democracy, even though sometimes much is made of individual choice, particularly as a consumer.

Yet for all the talk about choice, freedom and democracy the rule by 'men of best quality' is still very much in vogue.

For example, despite his touted modernity one of Prime Minister Tony Blair's changes to New Labour was to reduce the role of local party members to decide on a candidate for their electorate.

Under the new rule members still choose the candidate but from a list provided by a central party committee.

At an institutional level Blair indicated that he would abolish the hereditary right to a seat in the House of Lords. What was not widely made known was that his alternative was for government appointed members and not Upper House members elected under universal suffrage.

This downward trend in participatory politics is becoming global and more acute as, not incidentally, economic and social contrasts intensify.

Even a country like Italy, renowned for its political vibrancy, from grass roots to government, is witnessing a disenfranchisement of people from politics.

More and more political leaders are at odds with their party membership. This is especially so among the centre-left spectrum whose parties tended to represent the interests of citizens dependent on public power and not on that from private wealth and privilege.

Such is the disillusionment and frustration, fuelled by the blatant abuse and corruption by elites represented by business magnate Prime Minister Silvio Berlusconi, that this new phase in politics has been referred to as 'soft' fascism. Australia has not been immune from processes that distance people from politics, although they are more likely to be the result of a cultivated detachment than outright oppression. It is to be seen if this detachment will increase under the Liberal Coalition Government's latest and most severe legislative attack on working people and individual rights.

This very much depends on how the Labor Party responds, but the signs so far are less than encouraging. Opposition Leader Kim Beazley announced his support for the Government's anti-terror legislation even before consulting his colleagues and despite serious misgivings from within the ALP, the legal fraternity and community organizations.

It was leadership but the ALP was being neither an Opposition nor an alternative. Just as in the industrial relations debate, and many other issues of national importance, the Labor Party was maneuvering within a vision and policy determined by the Conservatives.

cont p6

Diminishing democracy and the conservative con

The fact that this conservative government has repeatedly successfully lied, over refugees, over the need to go to war, over the benefits of a trade agreement with the US, over terrorist threats, over the need to sell Telstra, over the reasons for tax concessions to the wealthy and over the extent of the economic success and its claim of rosy prospects for workers, just to name a few, exposes serious ALP weaknesses.

Individually these weaknesses could be attributed to strategic errors. Together they represent a systematic flaw about the way politics is practised.

Some of what is wrong with Labor politics was covered by former leader Mark Latham's book 'The Latham Diaries'. Unfortunately the controversy surrounding the personal abuse and backstabbing, although colourful and human, masked some astute comments about the nature of modern politics. Similar warnings and assessments have been made by prominent Labor identities both before and after Latham's book; most notably Carmen Lawrence, Barry Jones and John Faulkner.

Senator Faulkner, a former Minister and Leader of the Senate, in delivering the 2005 Henry Parkes Lecture, at Tenterfield, NSW, on October 22, was blunt about the changing nature of the ALP.

"Instead of a broad political movement, Labor has become a party of parliamentarians with a machine element dedicated to funding campaigns and influencing the composition and often behaviour of the parliamentarians elected. Grass-roots members are an afterthought and for many in the machine, an inconvenience. They shouldn't worry. If things keep going as they are they won't have to worry about party members at all."

The downward trend in political party membership is wider than the ALP and has even wider social implications about the basis for decision making in public interest issues.

According to some estimates at the end of WWII the Liberal Party had nearly 200,000 members while the ALP's membership approached double that figure with more than 350,000. Although there are no precise current figures a recent report puts the total membership for the two parties at no more than 100,000 (Kerr In Adelaide's City Messenger 22/9/05).

The ALP's heady days as a mass party with vibrant and distinct factions competing not just for the spoils, whether of victory or defeat, but for ideals and ideas, are gone.

But, perhaps the biggest loss from poorer participation is a view and understanding of the political process that was exposed by the competition within and between parties.

Latham's book gives some useful confirmation about the nature of machine politics that has overtaken the ALP.

Its factions have become more a mechanism for control than an expression of diversity with differences more likely to surface as personal positions than plausible policies.

In his address Senator Faulkner highlighted the risks from machine politics in a two-party system.

"In our two-party system, with state and federal governments changing back and forth, the selection of candidates and the setting of policies within the political parties has as great an influence on Australia's governance as general elections.

"It is therefore essential that Australia's political parties are open, transparent and democratic -- no code words, no cabals, no secret handshakes."

He said this applied more acutely to Labor not because it was the party most in need of change or the least democratic but because "as Australia's progressive political party dedicated to principles of inclusiveness, democracy, and merit, we have to practise what we preach."

Senator Faulkner echos the sentiments of Barry Jones, former Minister and respected ALP figure, when he points to the increased power of the factions as membership falls.



“Non ci interessano le fiaccolate di gente che non ha di meglio da fare per spendere il tempo”

Pietro Lunardi, Ministro delle Infrastrutture alla gente della Val Susa, i sindaci e i presidenti delle Comunità montane che sono scesi in campo da anni per opporsi al progetto dell'alta velocità



Nuovo colpo alle 35 ore

Francia, i dipendenti del gruppo Usa accettano un orario più lungo per ridurre i tagli

I principali sindacati della Hewlett-Packard hanno alla fine ceduto al ricatto della direzione: abbandonare le 35 ore in cambio di un minor numero di licenziamenti, 250 in meno dei 1240 previsti due mesi fa. Dal 7 novembre, Cgc, Cftc e Cfdt, con l'eccezione della Cgt che contesta l'accordo, si siederanno al tavolo con la direzione francese della società statunitense per negoziare. I sindacati hanno accettato di lavorare 218 giorni invece di 206, ma sperano ancora di portare da 250 a 500 i posti di lavoro salvati, per allineare il tasso di licenziamenti in Francia a quello delle filiali Hp degli altri paesi europei (15% del totale dei dipendenti, invece del 25%). I sindacati che hanno accettato di rinunciare alle 35 ore fanno valere che, nei fatti, questo accordo era già compromesso: in effetti, l'intesa sulla riduzione del tempo di lavoro risale al 2000 e doveva essere rinegoziata nel 2006. La direzione aveva già fatto sapere che considerava «caduche» le 35 ore. Inoltre, i sindacati affermano di aver convinto Hp a non chiudere nessun sito in Francia, a privilegiare i licenziamenti volontari e a non forzare i trasferimenti di personale.

Sparare per uccidere, non solo i terroristi

Le regole «sparare per uccidere», adottate dalla polizia in seguito agli attacchi londinesi dello scorso luglio per contrastare il terrorismo suicida, saranno estese anche ad altri generi di reato, come il rapimento, le violenze domestiche e le aggressioni. La contrastata metodologia d'ingaggio, che pochi giorni dopo la sua applicazione costò la vita all'elettricista brasiliano Jean Charles De Menezes, sarà però applicata, secondo l'agente House della Metropolitan police londinese, solo «in casi eccezionali», con la vittima in pericolo di vita.

Un week end a Parigi

La ville lumière - set di libertà, punto di incontro ideale per la confluenza di passioni immaginarie e politiche - è stato sotto coprifuoco il 12-13 novembre.

Parigi è stata interdetta, vietati gli «assembramenti». Nessuno appuntamento davanti all'Opera senza rischiare di rientrare nella indefinibile categoria che indica i facinorosi pronti a compiere «azioni violente». Lo ha deciso il prefetto di polizia di Parigi, Pierre Mutz, facendo appello a nuovi poteri conferiti alle forze dell'ordine dopo l'ondata di rivolta delle banlieues. Chi viola l'ordine sarà passibile di detenzione da un minimo di otto giorni a un massimo di due mesi e punibile con un'ammenda di 3.750 euro. Il prefetto Mutz temeva l'assalto al «castello», il dilagare dei ribelli che dalle periferie incendiarie si appresterebbe a devastare il centro, quello abitato dai «francesi» che in questi giorni hanno visto in tv la luce dei falò. L'allarme è arrivato on line e via sms, una rete di messaggi captati dal mondo virtuale, un tam-tam oltraggioso che parla di manifestazioni nel centro di Parigi in occasione della Festa dell'Armistizio, e che evoca cortei di zombies, fraccolate di straccioni affamati di lusso e di carne umana. «Gentaglia» così è tornato a definire il 11 novembre, in uno speciale di France 2, il ministro Sarkozy, i ragazzi figli di immigrati di terza, quarta generazione che mai potranno integrarsi con i cittadini di Francia. Sono gli stessi che in Italia la destra vorrebbe chiudere nelle gabbie dei cpt per poi rispedirli indietro. Inquinatori di civiltà, gli immigrati sono il problema dell'Europa, uomini e donne da contingentare, nel caso migliore, per i lavori più duri. Ma il «problema» chiede innanzitutto rispetto e come unica risposta ha ottenuto la repressione, la mobilitazione para-militare che ha dato battaglia nei territori off-limits, percepiti come zone perdute alla comunità, straniere. Il divieto di circolare sugli Champs-Élysées e sul lungo Senna sarà assicurato dalla gendarmeria «particolarmente rafforzata e già ora dispiegata nella capitale» che avrà il compito di fermare «gli autori dei disordini». Il motivo scatenante di questo temuto assalto è l'aggressione di una squadra di poliziotti che hanno massacrato di botte un ragazzo, scena ripresa in video e trasmessa in tv. Otto gli agenti sotto processo. Una nuova scintilla di odio e di paura che prende ora i parigini, costretti in questo week-end a starsene barricati in casa, esclusi dalla propria città, paradossalmente assimilabili ai casseur e ai loro «assembramenti». Invece, sarebbe il caso che i parigini scendessero in piazza, si mischiassero alla folla, restituissero per due giorni la bellezza della città ai loro connazionali delle banlieues e un po' di spazio pubblico allo street-style copiato da Chanel. Che si schierassero con loro e con il ragazzo pestato dagli uomini del prefetto Mutz.

LA GRANDE GUERRA

Tremila poliziotti hanno protetto la cerimonia di commemorazione il 12 novembre dei caduti della Grande Guerra sugli Champs-Élysées, alla presenza del capo dello stato Jacques Chirac. L'intera rete ferroviaria Rer è stata posta «sotto sorveglianza» per evitare che Parigi venga invasa dai casseurs.

La Gm ai minimi da 23 anni

Giornate pesante (e non solo in borsa) per la General Motors: a Wall street i titoli del costruttore di Detroit scivolavano del 7,06% a 22,89 dollari, ai minimi degli ultimi 23 anni. Da inizio 2005 le azioni Gm hanno perso oltre il 40%. Diversi i fattori che penalizzano i titoli del maggiore costruttore di auto al mondo, ormai prossimo a essere superato dalla giapponese Toyota. Fitch ha declassato, per la seconda volta nell'arco di sei settimane, il rating del debito a lungo di Gm, assegnando anche un outlook negativo (è dunque possibile un ulteriore ribasso della valutazione), mentre Bank of America ha ridotto a 16 dollari, dai precedenti 18, il target price. La possibilità, definita «reale» da alcuni osservatori, di uno sciopero alla Delphi, il principale fornitore di Gm, penalizza ulteriormente i titoli del costruttore di Detroit unitamente all'ammissione di errori contabili nel bilancio 2001, che avrebbero gonfiato l'utile di quell'anno di 300-400 milioni di dollari.

La carovana delle donne del Mali

La «carovana della dignità»: una delegazione di donne del Mali, coordinate dalla scrittrice Aminata Traore, sta attraversando l'Europa «per denunciare le condizioni di sfruttamento in cui versano i Paesi africani e le violazioni dei diritti umani di cui sono vittime i migranti che cercano di raggiungere il nostro continente». Una scrittrice, una docente universitaria, un'artigiana, tre artiste, due economiste, una manager, una contadina, una giornalista e una sociologa, tutte del Mali, sono in viaggio dal 15 ottobre per sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica «sui guasti prodotti nel loro continente da un neoliberalismo selvaggio, e rivendicare diritti economici, politici e sociali». Aminata e le altre donne fanno parte del Forum per un altro Mali e sono tra le più attive promotrici del Forum Sociale Mondiale decentrato che si terrà a Bamako in gennaio. La carovana è già stata in Marocco, Spagna, Francia e dopo l'Italia dovrebbe raggiungere Bruxelles per incontrare rappresentanti del Parlamento europeo e della Ue.

Il gran rifiuto di Rosa Parks

Scompare con lei una figura definita da Time tra le più influenti del XX secolo. Il suo nome è legato alla difesa dei diritti civili da quando rifiutò di cedere a un bianco il suo posto sull'autobus. Un gesto simbolico dietro al quale c'è un complicato lavoro di relazioni politiche

di ALESSANDRO PORTELLI

Era il settembre del 1973, ero appena arrivato allo Highlander Center di New Market, Tennessee - una storica istituzione del movimento operaio negli anni '30 e del movimento per i diritti civili dagli anni '50 in poi. Entro nell'ufficio del direttore Mike Clark per salutare, e si affaccia una segretaria: «C'è Rosa Parks al telefono». Fu come se mi avessero detto che aveva telefonato Carlo Marx: una figura mitica di fondatrice della mia stessa coscienza civile si manifestava viva e presente nel quotidiano - e in contatto con un'istituzione da sempre in odore di sovversione. Mike Clark e Myles Horton (il fondatore di Highlander) mi spiegarono poi che Rosa Parks era stata a Highlander e aveva partecipato a gruppi di lavoro e di formazione politica prima del suo storico rifiuto di obbedire alle norme della segregazione nei pubblici trasporti di Montgomery, Alabama. I media e la leggenda hanno alimentato la sua figura come quella di una anziana cucitrice che non cede il posto a un bianco perché è stanca e le fanno male i piedi; in realtà, Rosa Parks era perfettamente cosciente del significato politico di quanto stava facendo, il suo gesto era stato preparato accuratamente (e non era neanche una vecchietta, all'epoca del suo gran rifiuto aveva quarantatré anni). Per un po' mi dispiacque avere perduto quell'immagine romantica; ma in cambio avevo acquisito tutta un'altra percezione, tutto un nuovo rispetto, di quel che era stato il movimento dei diritti civili, della sua lunga e consapevole gestazione, e del coraggio collettivi di cui questa donna straordinaria era espressione, della memoria storica e della visione strategica che avevano messo in moto il movimento e lo avevano continuato. C'era senza dubbio una componente di indignazione spontanea, di mobilitazione immediata, nel movimento dei diritti civili: ma quello che Rosa Parks ha dimostrato è che esso fu frutto anche di una grande intelligenza politica diffusa.

Rosa Parks non era stata la prima donna nera a rifiutare di alzarsi in un autobus di Birmingham: c'era stato già un caso, addirittura nel 1939. Nelle occasioni precedenti - effettivamente spontanee e non preparate - le autorità erano riuscite a distorcere i fatti diffamando le protagoniste e sostenendo di averle arrestate per altre, piccole, trasgressioni all'ordine razziale dell'Alabama. Ma questi episodi spontanei avevano

indicato una strategia possibile; e Rosa Parks era stata scelta per ripeterli proprio grazie alla sua irrepreensibile figura morale e civica, che rendeva impossibile mascherare il suo arresto con motivazioni altre che non la difesa dell'ordine razzista.

Alle sue spalle c'era tutta una rete di relazioni che avevano preparato il suo gesto e la risposta da dare al suo arresto: c'era, naturalmente, la National Association for the Advancement of Colored People, che aveva condotto le battaglie legali contro la segregazione (compresa la vittoria alla corte suprema nel caso Brown vs. Board of Education

Una terra promessa per 1.3 milioni di donne

Un capitolo del Dossier "Immigrazione e globalizzazione" della Caritas è dedicato alle donne: in Italia nel 1991 erano 361 mila, nel 2002 più del doppio (726 mila) e oggi 1.350.000, con un'incidenza del 48,4 per cento sulla popolazione immigrata totale. La provincia più femminilizzata è Napoli (62,3 per cento). Si calcola poi che almeno una straniera su 10 sia nata in Italia, mentre molte di esse sono diventate cittadine italiane a seguito di matrimonio. L'incidenza femminile è più alta tra gli europei e gli americani, al contrario di quanto avviene tra gli asiatici e specialmente tra gli africani (1 ogni 3 presenze in media, e appena 1 ogni 10 tra i senegalesi).

che nel 1954 aveva dichiarato incostituzionale la segregazione scolastica); ma c'erano anche figure come E. D. Nixon, sindacalista della Brotherhood of Sleeping Car Porters, gli addetti alle carrozze letto, la più grande organizzazione sindacale afroamericana. Solo in un secondo momento, a cose fatte, fu chiamato in causa un giovane ministro metodista, da poco arrivato a Montgomery, noto anche lui per la sua inattaccabile moralità e la sua rispettabile moderazione: Martin Luther King, Jr. (più tardi, anche King andò agli incontri di Highlander, e per questo lo bollarono come comunista).

Insomma, il movimento dei diritti civili aveva acquistato visibilità attraverso una serie di gesti e personaggi simbolici ma questi erano stati il risultato di un lungo, complicato, pericoloso lavoro di relazione, di preparazione politica, di memoria storica condivisa: senza una rete del genere il compatto boicottaggio dei trasporti pubblici che l'intera collettività afroamericana di Montgomery resse per più di un anno, non sarebbe stato possibile. Il potere simbolico di Rosa Parks stava proprio nel modo in cui combinava un impegno politico cosciente con un'immagine casalinga e quotidiana: una donna qualunque, e una donna eccezionale, insieme.

Due parole vanno spese proprio a proposito del luogo scelto per aprire la sfida alla segregazione, a Montgomery, e per commentare la strategia adottata. I tram e gli autobus segregati sono da sempre un dei luoghi più invisibili del razzismo istituzionale, dai romanzi di fine '800 ai Freedom Rides degli anni '70: l'efficacia simbolica del gesto di Rosa Parks era accentuata da decenni di risentimenti e di rabbia accumulati nei mezzi di trasporto. Ma c'è di più: come hanno dimostrato le vicende dell'uragano Katrina a New Orleans, in un paese che ha fatto dell'automobile e del trasporto privato la sua icona rappresentativa, gli afroamericani sono gli utenti principali dei trasporti pubblici (e quelli che più soffrono della loro mancanza). Colpendo gli autobus, il movimento di Montgomery colpiva il potere locale proprio là dove i neri erano i clienti principali, una fonte di reddito per le istituzioni - e così inaugurava quella strategia di boicottaggi in cui gli afroamericani, spesso esclusi dai luoghi della produzione, usavano il loro potere di consumatori come strumento di pressione e di lotta.

Qualche giorno fa, Condoleezza Rice ha accompagnato il ministro degli esteri inglese, Jack Straw, in visita a Birmingham, Alabama, dove nel 1963 quattro bambine (una era sua amica) furono uccise da una bomba razzista in una chiesa. Con accenti che, per una volta, sembravano quasi veri, la Rice ha ricordato (ma come se fossero cose solo del passato) la sua infanzia in Alabama, il razzismo e la segregazione in cui era cresciuta. Ma l'impegno politico di Rosa Parks non si era fermato ai quei giorni; anche senza assumere ruoli di leadership, è continuato fino ad oggi perché ancora oggi il razzismo alza la sua brutta testa. Il fatto che dobbiamo anche Condoleezza Rice a Rosa Parks è un paradosso; ma costituisce una ragione di più per non permettere che si dichiari chiusa la storia rappresentata da Rosa Parks e che sia la Rice a impadronirsi della sua memoria e del suo coraggio.

tratto da il manifesto 26/10/05

Sitting down for your rights

Rosa Parks, a seamstress in Montgomery, Alabama, in December of 1955, refused to give up her seat on a city bus to a white passenger. The bus driver had her arrested. She was tried and convicted of violating a local ordinance. Her act sparked a citywide boycott of the bus system by blacks that lasted more than a year. The boycott raised an unknown clergyman named Martin Luther King, Jr., to national prominence and resulted in the U.S. Supreme Court decision outlawing segregation on city buses. Over the next four decades, she helped make her fellow Americans aware of the history of the civil rights struggle. This pioneer in the struggle for racial equality was the recipient of innumerable honors, including the Martin Luther King Jr. Nonviolent Peace Prize and the Presidential Medal of Freedom.



Una terra promessa per quasi tre milioni di stranieri

Nel 1970 gli immigrati in Italia erano 144.000, meno degli italiani che in quell'anno avevano preso la via dell'esodo (152.000). A 35 anni di distanza la situazione è radicalmente cambiata. Il Dossier "Immigrazione e globalizzazione" della Caritas, elaborato in collaborazione con Migrantes, stima che oggi gli stranieri regolarmente soggiornanti sono 2 milioni e 800 mila, all'incirca lo stesso numero di Spagna e Gran Bretagna. Nell'Ue l'Italia viene subito dopo la Germania (7,3 milioni) e la Francia (3,5 milioni), mentre insieme alla Spagna è lo Stato membro caratterizzato da ritmi d'aumento più consistenti. Nel 2004 sono sbarcate 13.635 persone, in prevalenza nei mesi estivi, soprattutto in Sicilia. I flussi di ingresso irregolare nell'Ue ammontano annualmente a circa mezzo milione. In Italia l'arrivo via mare incide solo per il 10% del totale, mentre un altro 15% passa attraverso le frontiere e i tre quarti sono persone entrate con regolare visto e fermatesi oltre la scadenza. Il 2004 è stato un anno di afflusso medio, con 131 mila ingressi stabili. Protagonisti nell'accesso al lavoro sono la Romania (40% dei visti), quindi Albania, Marocco e Polonia, con quote tra il 15% e il 10%. I lavoratori stranieri (2.160.000) sono circa il 9 per cento delle forze lavoro. Prevalgono i contratti di lavoro a termine e quelli a tempo parziale, mentre sono ridotti gli impieghi ad alta qualifica (solo 1 su 10, tre volte meno degli italiani). I reparti che spiccano maggiormente sono le costruzioni, il settore alberghiero e della ristorazione, l'agricoltura, il servizio operativo alle imprese, il commercio e il lavoro domestico e di assistenza alle persone, con un grande protagonismo delle piccole aziende. Per il 2004 sono state autorizzate le quote di 70 mila stagionali e 29.500 lavoratori non stagionali.

A spasso per il sistema solare

Il 25 ottobre, alle 6.40 in Italia, dalla base russa di Baikonur in Kazakistan è partita alla volta del pianeta Venere la sonda europea Venus Express, sospinta da un vettore Soyuz. La missione dell'Agenzia Spaziale Europea è la prima dopo quindici anni a rivolgere la propria attenzione verso questo pianeta dopo la sonda Magellano della Nasa lanciata nel 1989. Per l'Italia e per l'ASI ancora un ruolo di primo piano. 10 nuovo paese novembre 2005

Ad aprile la sonda europea, con la sua strumentazione, comincerà a fornire dati sul pianeta, anch'esso non troppo dissimile dalla Terra per formazione e perennemente condizionato da un effetto serra. Approfondire la conoscenza del nostro vicino planetario più prossimo "permetterà di approfondire la conoscenza del pianeta nel quale viviamo" afferma la responsabile di Osservazione dell'Universo dell'Agenzia Spaziale Italiana dell'Esas. A bordo della sonda Venus Express si trovano gli strumenti Virtis (spettrometro ad immagine), Pfs (Spettrometro di Fourier) e Aspera (Rilevatore di atomi neutri). I primi due completamente italiani, questo ultimo con forte partecipazione italiana. Per celebrare la missione, la Planetary Society e l'Agenzia Spaziale Europea hanno indetto un concorso artistico riservato a giovani e adulti di tutto il mondo. In palio, fra i molti premi previsti, una visita all'Esas Mission Control (Esoc) di Darmstadt, in Germania, in occasione dell'inserimento in orbita di Venus Express intorno a Venere, nell'aprile 2006. Il tema del concorso è "Cartoline da Venere" e invita ad immaginare la superficie di Venere come vista dall'alto. L'opera può essere realizzata con qualunque mezzo o supporto artistico bidimensionale, anche generato da computer. Il lavoro finito deve avere le dimensioni e il formato di una cartolina (circa 10 x 15 cm). Il lavoro può essere spedito per posta o inviato online entro le 23.59 del 13 gennaio 2006 (ora della costa occidentale degli Stati Uniti) alla segreteria del Venus Express Art Contest, a Pasadena. Il concorso ha anche un sito internet all'indirizzo [HYPERLINK "http://planetary.org/postcards_from_venus"](http://planetary.org/postcards_from_venus) http://planetary.org/postcards_from_venus.

Imprese: crescono tra luglio e settembre, bene il Sud

Si allarga e si irrobustisce la base delle imprese italiane tra luglio e settembre. Poco meno di 24 mila imprese in più, 11 mila delle quali società di capitali, che portano a 6.063.886 unità il totale delle aziende iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio alla fine del mese di settembre.

Telefoni, il "12" va in pensione, ma i sostituti sono troppo cari

Il servizio di informazione telefonica 12 è andato in pensione. "Peccato, perché i nuovi numeri da comporre per avere lo

stesso servizio costano di più, almeno 4 volte tanto rispetto all'utilizzo del 12 automatico, cioè senza operatore - afferma Altroconsumo -. Se poi guardiamo all'andamento del prezzo del servizio nel tempo, nel 2000 il 12 costava 762 lire (ovvero 39 centesimi). Oggi, per una chiamata di tre minuti, costerà oltre dodici volte di più". Altroconsumo ha confrontato il vecchio 12 e il superstite 412 (sempre di Telecom) con i costi dei nuovi numeri di servizi di informazione telefonica offerti da Telecom (il numero 12.54), da Seat (12.40) e da Il Numero (il tanto pubblicizzato 892.892). La conclusione è che il vecchio 12 con risponditore automatico, era di gran lunga il più economico. Considerando una semplice telefonata da meno di due minuti, tutti gli altri servizi sono più cari (quello che costa meno è il 12.40 di Seat). Anche il nuovo servizio di Telecom Italia costa il 46% in più. In sostanza, se la ricerca dovesse essere più difficoltosa e la telefonata durare tre minuti, si spenderà oltre 5 euro per avere un semplice numero telefonico.

Preferiscono il made in Italy

Tre italiani su quattro (+8%) sono d'accordo sul fatto che "se il prodotto alimentare è italiano sono più sicuro da dove proviene e quindi mi fido di più" e per questo quasi nove su dieci (+15%) ritengono che dovrebbe essere sempre indicato nelle etichette il luogo di allevamento o coltivazione dei prodotti contenuti negli alimenti. E' quanto emerge dall'"Indagine 2005 Coldiretti-Ispo sulle opinioni degli italiani sull'alimentazione" che sottolinea l'elevato grado di fiducia nel Made in Italy alimentare. La richiesta di una informazione completa sulla provenienza degli alimenti - precisa la Coldiretti - cresce con il titolo di studio e raggiunge il livello più elevato per i laureati, mentre i livelli di fiducia più elevati nel made in Italy si hanno nelle persone di età superiore ai 60 anni (80%). Inoltre fare la spesa è meno pesante se si acquistano prodotti made in Italy. Infatti per assicurarsi l'origine italiana degli alimenti quasi la metà degli italiani (46%) è disposta a pagare di più. E ad essere più "nazionalisti" - precisa la Coldiretti - sono i residenti nei piccoli comuni con meno di cinquemila abitanti, i lavoratori autonomi e gli adulti di età compresa tra i 50 e i 59 anni. Oltre il 70% degli italiani è poi convinto che i prodotti Ogm non fanno bene alla salute.

Promised land for nearly 3 million foreigners

In 1970 there were about 144,000 immigrants in Italy. This is less than the number of Italians who had left Italy (152,000). Thirty-five years on the situation has changed radically. The CARITAS dossier "Immigration and Globalisation", compiled in collaboration with MIGRANTES, estimated that nowadays legal foreign residents number about 2 million 800 thousand. This is about the same figure for Spain and Great Britain. In the EU, Italy comes after Germany (with 7.3 million) and France (3.5 million). It is the member state with the most consistent pace of increase, a characteristic it shares with Spain. In 2004 some 13,635 people came ashore, predominantly in the summer months especially in Sicily. The flux of illegal entry into the EU totals about half a million annually. In Italy entry by sea makes up only 10% of the total, while another 15% pass through the borders and three quarters are made up of people with regular visas who stay on after their visas have lapsed. The year 2004 had an average flux, with 131 thousand regular entry permits. The countries with work permits are Roumania (40% of the visas), Albania, Morocco and Poland with quotas between 10% and 15%. Foreign workers (2,160,000) make up nearly 9% of the work force. This is made up predominantly of fixed term contracts and part-time contracts. There are less jobs with higher qualifications, 1 in 10 which is three times less than the Italian rate. The sectors that feature significantly are the construction industry, the hotel and catering industries, agriculture, service industries, commerce, the domestic sector, work as carers and small businesses also playing a significant role. In 2004 a quota of 70 thousand seasonal and 29,500 non-seasonal workers was authorised.

An excursion in the solar system

On the 25th October at 6.40 am in Italy, the European probe Venus Express left the Russian base of Baikonur in Kazakhstan for the planet Venus. It was powered by a Soyuz rocket. The mission of the European Space Agency is the first to turn its attention towards this planet after the probe Magellan launched by NASA fifteen years ago in 1989. For Italy and the Italian Space Agency it is a leading role. In April the

European probe, with its equipment, will start to supply data on the planet which is not dissimilar to Earth in formation and which is permanently in a greenhouse state. Widening our knowledge of our nearest planetary neighbour "enables us to widen our knowledge of the planet on which we live", affirmed the person in charge of the Observation of the Universe of the Italian Space Agency within ESA (European Space Agency). On board the Venus Express are instruments Virtis (image spectrometer), PFS (Fourier's spectrometer) and Aspera (neutral atom detector). The first two instruments are Italian while the last had a major Italian contribution. To celebrate the mission, the Planetary Society and the European Space Agency have announced a world-wide artistic competition for young and adults. Offered as a prize, among the many awards, is a visit to the ESA Mission Control (ESOC) in Darmstadt in Germany when the Venus Express enters into the orbit of Venus in April 2006. The theme of the competition is "Postcard from Venus", enticing us to imagine the planet's surface as viewed from above. The work can be executed with any media or 2-D support and even be computer-generated. The finished work must be in the form of a postcard measuring about 10cm by 15 cm. The work can be sent by post or sent online by the 23.59 hour of the 13th January 2006 (American West Coast time) to the Secretary of the Venus Express Art Contest, in Pasadena. The competition has a website at the URL "http://planetary.org/postcards_from_venus".

Growth in businesses between July and September with the South doing well

Italian business is experiencing a strong growth between July and September. There is a little under 24 thousand more businesses, 11 thousand of which are joint-stock companies which bring the total to 6,063,886 companies recorded in the Register of Businesses of the Chamber of Commerce at the end of September.

Telephone: number 12 is obsolete, but its replacements are too dear

The number 12 telephone information service has been "retired". ALTROCONSUMO affirmed, "It's a pity, because the new numbers that supply the same service cost more, at

least 4 times with respect to the use of the automatic 12 which does not require an operator. If we look at the trend of service prices over time, in 2000 number 12 cost 762 lire (or 39 cents). Nowadays, a call of three minutes will cost twelve times more". ALTROCONSUMO compared the old number 12 and the new 412 number (also of TELECOM) with the costs of new information service numbers offered by TELECOM (the number 12.54), the 12.40 of SEAT and the much publicised 892.892 of IL NUMERO. The conclusion is that the old number 12 with automatic answering device was by far the most economical. Taking into account a telephone call of less than 2 minutes, all the other services are dearer (the least expensive is the 12.40 from SEAT). Even the new service of TELECOM ITALIA costs 46% more. In essence, if the search were more exacting and the call lasted three minutes it would cost more than 5 Euros to obtain just a telephone number.

Preference for made in Italy

Three in four Italians (8%) agree on "if a food product were Italian, I would be more sure of its origin and I would be more trusting". About nine in ten (15%) maintain that labels ought to indicate source of livestock or cultivation of the food ingredients. This was revealed in a "2005 Survey by COLDIRETTI-ISPO on the views of the Italian public on food" which highlights the high level of confidence in Italian made food products. COLDIRETTI specified, "The demand for all information on the food source increases with qualifications and reaches the highest level for graduates whereas the levels of confidence for Italian made products were highest with people over 60 years old (80%)". Moreover shopping is less tiresome if one bought Italian made products. In fact to be sure of the Italian origin of food products, about half of the Italians (46%) are prepared to pay more. The residents of small villages with less than 5000 inhabitants, the self-employed and adults between 50 and 59 years of age tended to be more "patriotic". More than 70% of the Italians are convinced that GMO food products are not good for health.

fotoNEWS

I PESCHERECCI SI FERMANO

Motopescherecci, provenienti dai compartimenti pesca dell'Alto Adriatico, stazionano il 7 novembre a Venezia lungo il canale della Giudecca mentre una delegazione di pescatori viene ricevuta dalla giunta regionale del Veneto, nell'ambito dello sciopero nazionale contro il caro gasolio e la politica comunitaria nei confronti del settore.



MIGLIAIA DAVANTI MONTECITORIO A SOSTEGNO SETTORE AVICOLO

Associati alla Coldiretti il 28 ottobre sono scesi in piazza a Roma per una manifestazione davanti a Montecitorio, dove hanno distribuito pollo arrosto e frittata contro la psicosi aviaria che ha

colpito i consumatori. Il presidente dell'associazione dei coltivatori diretti, Paolo Bedoni che è stato ricevuto dal Sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta ha detto "non possiamo pagare l'aviaria senza averla".



PENSIONI: MARONI, NON C'E' SPAZIO MODIFICHE RIFORMA SU ETA' - SE TUTTI POTESSIMO VIVERE COME BERLUSCONI, ALLORA...

Il ministro del Welfare, Roberto Maroni, durante la conferenza stampa tenutasi al termine di una riunione della segreteria politica della Lega Nord cui ha partecipato anche Umberto Bossi, il 4 novembre a Milano.

TAFERUGLI CON FORZE ORDINE. POI IN SERA IL RITORNO A CASA
Una foto dei taferugli il 31 ottobre a Torino. Taferugli, cariche di polizia, feriti, blocchi

stradali, treni fermi: il giorno piu' lungo per la Tav si consuma in un crescendo di tensione tra le montagne della Valle di Susa, dove una dimostrazione popolare contro la costruzione della linea ferroviaria ad alta capacita' Torino-Lione e' stata segnata da un duro braccio di ferro con le forze dell' ordine.



DEBUTTA IL NOVELLO 2005

Un sommelier osserva del vino novello in un calice alla degustazione di vini novelli del Lazio che si è tenuta il 5 novembre a Palazzo Rospigliosi. Profumato, morbido e non impegnativo, il vino novello del 2005 sta per arrivare sul mercato.



LA FAREMO ANCHE SE BERTINOTTI NON VORRA'
Francesco Rutelli fotografato l'11 novembre in via Ripetta a Roma. 'Faremo la Tav in Piemonte e se Bertinotti non sara' D'accordo potra' trarne le conseguenze che vuole". Così' il presidente della Margherita, intervenuto al congresso nazionale della Confapi, in corso a Roma, sulla questione del tracciato ad alta velocita'.



GRUPPO STUDENTI RAGGIUNGE MONTECITORIO

Un nutrito drappello di studenti e' riuscito a eludere i blocchi delle forze dell'ordine e a raggiungere piazza Montecitorio per unirsi alla protesta di docenti e ricercatori il mese scorso. Il grosso del corteo ha proseguito comunque il percorso stabilito per raggiungere Piazza Navona. Sono stati accolti da un grande applauso e si sono mescolati con i manifestanti gia' presenti nella piazza.



A real democracy

In a real American democracy, whenever the president speechifies to the public, the doors would be flung open to all citizens.

True, those citizens might be X-rayed and frisked, but they wouldn't be vetted according to their personal or political views first.

But it's not so fair a question in this new age of fear-mongering - an age excruciatingly laid out in Bush's warmed-over speech about how radical Islamism is this generation's Communism, or the Red Scare of the 21st century.

Bush has used this speech several times in the past month, with no sense of irony or appreciation that the Red Scare unbridled also gave us Joe McCarthy, Roy Cohn, the loyalty oath, the blacklist, duck-and-cover, backyard bomb shelters, mass hysteria masquerading as patriotism and civil liberties in a stranglehold.

Certainly terrorism is a threat. So is a pandemic. So is smoking. So is poverty, environmental ravages, federal disaster relief as oxymoron, corporate excesses, indicted White House aides and the public's confidence in its own chief public servant in free fall. These threats, however, got no mention Friday.

Instead, we heard about Osama bin Laden and Abu Musab al-Zarqawi. Even about Hitler, Stalin and Pol Pot. About "facing a radical ideology with unalterable objectives: to enslave whole nations and intimidate the world."

About "exposed and disrupted 'nuclear' programs" and "cold-blooded contempt for human life." About the "rage of killers" and "evil men who want to use horrendous weapons against us ... working in deadly earnest to gain them."

Boo.

extract from A Patriot Crashes the Party by Tamara Dietrich published in The Daily Press (Virginia) October 29, 2005

Ticket to protest

A lone protester asked and got from the organisers a ticket to George Bush's speech on Friday 28 October.

From the balcony of Chrysler Hall in downtown Norfolk, Va., Tom Palumbo yanked open his shirt to expose his "Dump Bush" t-shirt and shouted 'War is terrorism! War is terrorism! Step down now, Mr. President. Torture is terrorism.'

He was forcefully removed while Bush continued speaking.

"I think maybe he heard me. I know he looked befuddled," Tom Palumbo said.

Bush was delusional if he believed the American people support him in this venture, he said.

If it takes a citizen like me to stand up ... If we didn't throw teabags off the ship, we'd still be under British rule."



Il Berlusconi-show del poeta Benigni

Miracoloso Roberto Benigni che arriva e fa spiccare il volo a RockPolitik. Una lunga risata liberatoria avvolge e travolge milioni di italiani.

Benigni attraversa correndo il grande studio, sforna battute sullo show, tiene a bada Celentano ("sei lento"), e ce la mette tutta per rassicurare lui, Silvio, anzi Silviuccio. Armato delle migliori energie, Benigni intende rasserenare gli animi e per farlo sfodera un metodo infallibile, un'idea geniale, scrivere una lettera al presidente del consiglio. Detto e fatto. Come Totò e Peppino, Celentano e Benigni, si mettono al tavolo con carta e penna per buttare giù una lettera riparatrice a Silvio Berlusconi. Benigni suggerisce i toni del pentimento e soprattutto invita Celentano a promettere che l'anno prossimo si impegnerà a prendere in giro il capo del governo... . Già, ma se poi vince ancora lui? Irrefrenabile, incontenibile Benigni e soprattutto convincente quando, con tutta la forza del suo corpo da folletto, chiede a Silviuccio di cambiare mestiere perché solo facendo il comico potrà finalmente togliersi tutti i sassolini dalle scarpe. Più che un consiglio un richiamo della foresta all'animo spettacolare del Berlusconi di una volta: abbandonando i panni del politico, potrà finalmente spernacchiare Prodi, proprio come i comici fanno adesso con lui. Certo prima di andare nella casa delle libertà, cioè a Rockpolitik, si deve dimettere, questa è la regola. Non si può avere tutto. Del resto pur di partecipare alla serata del giovedì, in Italia sono tutti pronti a dimettersi. Tutti tranne Fazio. È un monologo con il fiato in gola. L'idea della lettera a Berlusconi regala ai telespettatori mezz'ora di divertimento senza rete.

Con quel «Caro Silvio ti scrivo» si stempera la tensione accumulata nella settimana, e sotto una pioggia di applausi, dopo esser rimasto in mutande e maglietta, ed aver indossato il vestito rosso di Luisa Ranieri, Benigni regala una performance esilarante, un balletto con Celentano sulle note di Siamo la coppia più bella del mondo.

Poi lo scherzo finisce e Benigni, il miracoloso, prima di salutare parla di democrazia, e quale modo migliore di illustrarne l'anima eterna se non recitando il discorso di Socrate ai giudici? Benigni che ha saltato, cantato e ballato fino a un attimo prima, tira il fiato e va a memoria. Lo spettacolo diventa teatro.

orizzontArti

pagine d'arte e cultura

Gli italiani ci vedono una chiocciolina, i francesi una lumachina, i tedeschi una scimmia e i finlandesi un gatto. Per gli ungheresi è un bruco e per i russi un cane: la fantasia non ha limiti, dunque.

Partendo dall'idea che nessun simbolo nasce per caso, abbiamo ripercorso la storia della chiocciolina @ (che l'esperto chiama "at"), fino all'introduzione nel mondo informatico e al suo uso generalizzato negli indirizzi di posta elettronica. Il simbolo più usato dai moderni navigatori di Internet ha almeno 500 anni. La scoperta si deve a Giorgio Stabile, docente di Storia della Scienza presso l'Università "La Sapienza" di Roma. La chiocciola appariva frequentemente sulle lettere mercantili e sui documenti commerciali già all'epoca della Repubblica di Venezia, e veniva usata come abbreviazione con il significato "at price of" (al prezzo di). La chiocciola è sicuramente uno di quei simboli a "legatura" inventati dai monaci copisti medievali fondendo due lettere dell'alfabeto: la A e la D, per rendere in modo più economico la preposizione-avverbio "ad", tradotta letteralmente in latino "ad diem" per indicare un momento e un luogo specifico. Infatti, nel Libro del Sacro Monte de' Morti della confraternita del SS. Rosario di Castel Sant'Angelo (datato 1800), il simbolo @ precedeva la data di morte delle persone elencate e, forse per evitare confusione con A.D. (Anno Domini), che poteva anch'esso comparire nelle date, fu abbreviato con una legatura. In America latina e nell'area di lingua spagnola la chiocciola era conosciuta con il nome di "Arroba", derivante dall'arabo "rub'a" (un quarto) che indicava una unità di misura: un chiaro riferimento ad un uso commerciale presente anche in Iraq, Egitto, Arabia, fino alla Spagna in Andalusia, Aragona, Castiglia (zone di diretta influenza Araba durante la lunghissima invasione). Il termine Arroba

@: Il simbolo più usato dai moderni navigatori di Internet

(o Arrova) indicava sia una unità di peso specifica, 25 libbre, che una misura di vino: @ = anfora. Ma come arriva la chiocciola sui nostri indirizzi e-mail? Fu Ray Tomlinson, un ingegnere americano, il primo a realizzare un sistema di posta elettronica da utilizzare su Arpanet, l'antenato di Internet. Gli serviva un simbolo da inserire tra il nome del destinatario e l'indirizzo del computer dove andava spedita la posta elettronica. La prima e-mail sperimentale inviata da Tomlinson nel 1972 era brevissima, conteneva soltanto una "L" (che sta per "Login"), ma confermò l'efficacia della nuova tecnologia. Attento custode della propria integrità linguistica, il Comitato Generale per la Terminologia Francese ha deciso di attribuire un nome "ufficiale" alla chiocciolina, ribattezzandola "Arobase", termine secondo loro più prossimo all'originale "Arroba". E noi?

tratto da Arte, scrittura & multimedia
Rubrica a cura di Giancarlo Bruschini,
scrittore e grafico multimediale
(jean@grupprocultura.it)



da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
10 Byron Place, Adelaide 5000

(ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle 14)

Salvatore Guerrieri

tel: 08/82117635

presenta la mezz'ora per la filef
notizie e successi musicali

Stare al mondo nell'era del telefonino

Nell'ultimo libro di Maurizio Ferraris, intitolato per Bompiani *Dove sei?* una accurata disamina filosofica del nostro strumento di comunicazione più diffuso.

Aprondo l'ultimo libro di Maurizio Ferraris, *Dove sei?* Ontologia del telefonino, la prima reazione è di stupore: un saggio filosofico sul telefonino? Perché quell'oggetto - che proprio mentre leggi sta sulla scrivania, o in tasca, o in borsa, quell'oggetto amato o odiato ma comunque presente - comincia a porci delle domande: così tante, ovvie e radicali, che si convertono in stupore per la nostra ottusità nell'averlo fino a quel momento maneggiato come un oggetto stupido. A quel punto, certamente, squilla; e il nostro chiedere, o sentirti chiedere dall'interlocutore, «dove sei?» perde la consueta irreflessività. Proprio quel «dove sei?» costituisce infatti, secondo Ferraris, il punto da cui «iniziare a dipanare il gomitolo dell'immensa ontologia del mondo sociale in cui sta il telefonino, ma che, piuttosto paradossalmente, sembra anche stare nel telefonino, proprio come la testa sta nel mondo e il mondo sta nella testa». La pervasività di questo strumento, insieme alla gestualità, alle ritualità, ai codici e ai galatei che impone, fanno da tessuto delle nostre giornate. Il telefonino è dappertutto, «ci lega con un filo invisibile - giacché non ne possiede uno - e contemporaneamente disloca la presenza». Chiedersi allora cos'è, che tipo di oggetto è, diventa domanda filosofica. Giocando sull'affermazione che, come la morte in Heidegger, il telefonino - sintesi di ubiquità e di individualità - è solo nostro, Ferraris trasforma l'heideggeriano Essere e tempo in Essere e campo, indagando su un essere-al-telefonino capace di ridefinire i modi in cui si manifesta il nostro stare al mondo. Il cellulare «tocca il nostro modo di stare al mondo, e lo tocca filosoficamente, certo molto di più di quanto non avvenisse con i «mezzi di comunicazione di massa», perché qui abbiamo a che fare con un «mezzo di registrazione di massa». Prima ce ne accorgiamo, meglio è». Per il momento possiamo farci l'home banking, ma prima o poi, assicura Ferraris, «verrà l'ora dell'incorporazione del codice fiscale, della patente, della carta d'identità e del passaporto, oggi documenti scritti su carta o su plastica, domani fagocitati dal telefonino: questo è il mio corpus (i miei indirizzi, la mia identità, i miei soldi, il mio archivio)».

Dai segnali di fumo agli sms

Piccola mappa delle tappe evolutive scalate dalla comunicazione a distanza

Nei primi dell'800, i sistemi di comunicazione a distanza si basavano ancora sulla lettura e la decodifica di segnali visivi. Quello più funzionale, ideato nel 1792 da Claude Chappe era costituito da aste marcate con tacche simboliche, visibili per mezzo di un buon cannocchiale fino a 10 km di distanza. Le tacche venivano lette, e il messaggio decodificato tramite una tabella che gli associava un lessico verbale, quindi ritrasmesso con lo stesso procedimento del gigantesco righello alla stazione successiva, e così via fino a giungere a coprire, verso la metà del secolo scorso, tutto il territorio francese. Concettualmente l'idea era più o meno la stessa dei segnali di fumo dei pellerosse, eppure, all'epoca, la rete Chappe non ebbe concorrenti, finché Samuel Finley Morse, negli anni trenta del XIX secolo, progettò finalmente un sistema di comunicazione a distanza capace di strizzare l'occhio alla modernità: il telegrafo. Morse, figlio di un pastore protestante, per promuovere la sua invenzione sfruttò un'associazione tra i fenomeni elettromagnetici e l'afflato spirituale allora in voga, dichiarando di essere stato colto da un sorta di «folgorazione, o ispirazione divina», che gli aveva indicato come progettare sia i due apparecchi trasmittente/ricevente sia un nuovo alfabeto, particolarmente adatto per uno scambio veloce ed efficiente dei messaggi. E in effetti il nuovo sistema stabiliva dei codici che avrebbero invaso la contemporaneità. Innanzitutto il legame tra comunicazione e registrazione, che nella precedente rete Chappe era molto più indiretto e contingente: il nastro perforato del telegrafo diventava sia l'informazione che veniva comunicata, e immediatamente letta e trascritta dall'addetto, sia una sorta di memoria di quello che veniva comunicato, e questa memoria poteva venire archiviata e conservata come prova dell'avvenuta comunicazione.

Il libro di Maurizio Ferraris, *Dove sei?* Ontologia del telefonino, mette particolarmente in rilievo sia il valore della scrittura simbolica indipendentemente dall'atto, come valore di registrazione, sia il legame che questa registrazione detiene con la comunicazione nell'uso del cellulare. Il nuovo carattere integrativo e multifunzionale proprio dello strumento assorbe sia l'antica funzionalità di scrittura come memoria e archivio di oggetti, che già deteneva il Pc ma in maniera isolata e locale, sia la condivisione di questa memoria all'interno di una globalità comune. In particolare le e-mail e gli sms sono i due vettori portanti, e costituiscono le nuove frontiere di una pratica, quella della scrittura, che fino agli anni '80 sembrava completamente sepolta dai nuovi monopoli delle immagini e delle sonorità. Quando nacque il telefono, come ricorda Ferraris - ma l'evento cruciale si può far risalire all'invenzione del telegrafo - si pensava che le persone non avrebbero più viaggiato. Strano, perché a ben pensarci le linee telefoniche, o telegrafiche, spesso correvano lungo i binari della ferrovia o lungo le strade, specialmente per motivi di controllo e difesa dei due mezzi di comunicazione, dando l'idea di una doppia continuità. Al contrario l'esistenza di pali del telefono, o di sole antenne, senza più strade è sempre stata prerogativa di una visione apocalittica del mondo. Il concetto di una mobilità che fosse al contempo fisica e simbolica, è forse nato quando la seconda si è evoluta abbastanza da allontanarsi dai segnali di fumo, ovvero alla nascita dei primi strumenti che istituivano un flusso informativo continuo e contiguo. Su questa scia, il cellulare non ha fatto altro che creare una nuova convivenza, più privata ed esclusiva, tra le vecchie alleanze.

In particolare le e-mail e gli sms sono i due vettori portanti, e costituiscono le nuove frontiere di una pratica, quella della scrittura, che fino agli anni '80 sembrava completamente sepolta dai nuovi monopoli delle immagini e delle sonorità.



**PANCHINA D'ORO
A SPALLETTI**
Azeglio Vicini(D)
mentre premia
il tecnico della
Roma, Luciano
Spalletti(S),
recentemente
a Coverciano.
Spalletti e' stato
premiato con la
Panchina d'oro
per la stagione
2004-2005, quella
in cui ha portato
l'Udinese in
Champions League.

ASCOLI-FIORENTINA; TONI FA 13 E VIOLA SOGNANO

Un esultanza dell' attaccante della Fiorentina Luca Toni che con la partita del 6 novembre ha raggiunto le tredici reti.



Pallone d'Oro: nove juventini candidati, no a Totti e Del Piero

La marcia record attuale e la gloriosa stagione scorsa della Juventus non sono passate inosservate ai selezionatori del Pallone d'Oro 2005. France Football, la prestigiosa rivista transalpina che assegna l'ambito riconoscimento, ha infatti reso noti i nomi dei 50 candidati alla successione del milanista Andriy Shevchenko e sono ben nove i bianconeri presenti, seguiti da cinque milanisti e due interisti. Tra gli uomini di Capello, hanno meritato la menzione Buffon, Camoranesi, Cannavaro, Emerson, Ibrahimovic, Vieira (lo scorso anno all'Arsenal), Thuram e Nedved, che lo ha già vinto nel 2004. Stesso discorso per Sheva, di nuovo candidato, insieme ai compagni di squadra Maldini, Pirlo, Dida e Kakà mentre l'Inter è rappresentata da Adriano e Figo, la passata stagione al Real Madrid. Scorrendo la lista, salta subito all'occhio l'esclusione dei due grandi nomi del calcio italiano: Del Piero e Totti. Alex paga sicuramente lo scarso impiego da parte di Capello, mentre Totti, quasi sempre presente, è reduce dalla difficile stagione della Roma. Folta la rappresentativa brasiliana, che conta ben dieci elementi tra i quali, oltre agli "italiani", spiccano Ronaldinho (tra i più accreditati per la vittoria finale), Ronaldo, Roberto Carlos e Robinho, assi di un Real Madrid che negli ultimi tempi però ha sempre deluso. Un altro dei favoriti per la vittoria finale è il capitano del Liverpool, Steven Gerrard, vero eroe della finale di Champions League di Istanbul quando i Reds rimontarono tre gol di svantaggio al Milan, vincendo poi il trofeo ai calci di rigore.

La repubblica dei clandestini

In Algeria al confine col Marocco i migranti africani che sognano l'Europa si sono riuniti in una tendopoli autogestita. Divisi per nazionalità, hanno creato un governo, che tiene un registro degli arrivi e delle partenze

*Tende di legno e plastica
Le abitazioni di fortuna sono ricoperte di sacchi di juta e plastica nera per renderle impermeabili.
Le comunità più organizzate hanno anche il televisore con la parabola.
Nel ghetto maliano c'è persino una moschea*

stefano liberti
inviato a Maghnia (Algeria)

«Il presidente adesso non c'è. Dovete pazientare». Con uno sguardo carico di diffidenza, i quattro uomini all'ingresso squadrono i visitatori dalla pelle chiara, presenza un po' incongrua in questo spicchio d'Africa nera in pieno Maghreb. Siamo a Maghnia, ultima cittadina algerina prima del confine marocchino. Qui vivono, ammassati in tende di fortuna, migliaia di sub-sahariani che aspettano di passare in Europa. Le loro esperienze sono diverse: alcuni sono stati respinti dal vicino regno cherifiano dopo aver tentato l'assalto ai recinti che circondano le enclave spagnole di Ceuta e Melilla; altri sono appena arrivati dal deserto del Sahara; altri ancora stazionano qui da mesi in attesa di un momento più propizio. Ma il loro obiettivo è comune: la Spagna, via mare o via terra; la tentazione inarrestabile di quell'Eldorado europeo che agita i loro sogni e anima i loro incubi.

Manodopera a basso costo

Nel lungo e pericoloso viaggio che affrontano gli africani abbagliati dal miraggio di Schengen, Maghnia è un punto d'approdo relativamente sicuro. Perché qui i «clandestini» - bistrattati dall'Europa, respinti e deportati dal Marocco - vivono in pace e dettano legge. Il villaggio è una vera e propria oasi auto-gestita, organizzata in quartieri-ghetto divisi per nazionalità, con un governo, una propria economia informale e un sistema di vigilanza. Le autorità algerine tollerano la presenza di questa cittadina parallela, non foss'altro perché fornisce manodopera a basso costo all'agricoltura locale. E loro si sono dati forme di organizzazione strutturate e stabili. «È l'unico modo per evitare l'anarchia e l'insorgere di problemi», assicura Moussa, presidente del ghetto maliano, che ha deciso nel frattempo di riceverci nel suo «ufficio».

Cosa vuol fare l'Europa?

Un tavolo di plastica sgangherato, cinque sedie, un materasso in terra e una piccola bandiera del Mali sullo sfondo: la sala delle riunioni ha il dono dell'essenzialità. Con il suo dente d'oro e il vestito tradizionale, il presidente della comunità maliana suscita un rispetto quasi reverenziale tra i suoi connazionali. Quando lui parla, tutti tacciono. Moussa non vuole fornire dettagli sulla sua vicenda personale, ma chiede soprattutto informazioni ai visitatori: «Cosa ha intenzione di fare l'Unione europea? Cosa si dice dall'altra parte del Mediterraneo delle deportazioni effettuate dal Marocco? Quanti voli sono partiti dal paese vicino alla volta di Bamako?». Interrogato sui meccanismi di funzionamento del campo, sorride e si limita ad affermare con tono solenne: «Perché vi stupite? È una cosa logica: dove c'è comunità, c'è legge».

La legge di Maghnia è fatta di una serie di regole precise e inderogabili: gli alcolici sono banditi, i proventi dei piccoli lavori devono essere in parte ridistribuiti all'interno di ogni comunità, i pasti sono cucinati a turno e consumati collettivamente. Chi parte e chi arriva deve registrarsi in un apposito elenco tenuto dai responsabili del ghetto. Perché ogni comunità ha i propri responsabili: un presidente, un vice-presidente, un segretario e un addetto alla sicurezza. Sono loro a tenere conto dei movimenti, a registrare le presenze e le assenze; a catalogare le partenze e a gestire l'economia del

Il campo è nato nel 1998

Ogni presidente rappresenta poi la propria comunità nel governo centrale, che si riunisce almeno una volta a settimana a turno nei vari ghetti. «L'organizzazione va avanti così da anni», assicura Ibrahim, che svolge funzioni di segretario nella comunità gambiana. «Il campo esiste dal 1998 e non ci sono mai stati problemi. L'importante è mantenere un minimo di discrezione, non dare troppo nell'occhio».

Distante circa tre chilometri dalla Maghnia vera e propria, la «repubblica dei clandestini» è apparentemente invisibile dal centro di questa cittadina di frontiera. Ma basta inoltrarsi su una stradina secondaria, girare una curva su un sentiero sterrato, per imbattersi nel villaggio-tendopoli: centinaia di baracche dalla impalcatura di legno, ricoperte di sacchi di juta e di plastica nera per proteggerle dalla pioggia. Una distesa di tuguri adagiati nel fondo di un ruscello secco e gonfio di immondizia. Poco lontano dalle tende, alcune piccole strutture coperte fungono da docce e da bagni. Partendo dalla città, il primo ghetto che si incontra è quello dei nigeriani. Seguono Camerun, Mali, Burkina Faso, Senegal, Gambia, Guinea Conakry e Ghana. Dall'altra parte della strada, in accampamenti più piccoli, si riuniscono i cittadini della Costa d'Avorio e della Repubblica democratica del Congo (Rdc).

Tutti sono organizzati più o meno allo stesso modo. I più tecnologici hanno un gruppo elettrogeno e una saletta con televisione e antenna parabolica. I più spartani non hanno nulla: solo le tende, in cui mangiano, dormono e contano i giorni che passano. Nel ghetto maliano c'è una grossa sala comune per mangiare e persino una vasta moschea, con lo spazio per condurre la preghiera e vari esemplari del Corano. Ma questi minimi agi non cancellano la realtà di un'esistenza difficile. «Viviamo come animali», lamenta Mamadou, un maliano che ha tentato cinque volte l'ingresso a Melilla. «Se l'Europa non ci vuole, perché non investe in progetti di sviluppo nei nostri paesi? Noi vogliamo solo lavorare». Intorno al tavolo delle riunioni nel ghetto maliano, si scatena una discussione - metà in francese, metà in bambara - sulla globalizzazione dell'economia e sulle migrazioni, che finisce per investire il significato stesso di frontiera. «C'è una cosa che non capisco - esclama il presidente maliano -. Gli europei hanno bisogno delle nostre braccia per la loro agricoltura, ma fanno di tutto per non farci entrare. Non è un po' contraddittorio?».

I cellulari vanno a ruba

La maggior parte degli abitanti di Maghnia è ora in stand-by: dopo gli attacchi alle griglie di Melilla e la violenta repressione scatenata dal Marocco - con migliaia di rimpatri e vere e proprie deportazioni di massa nel deserto -, sono in pochi per il momento ad avere il coraggio di passare il confine: alcuni sono stanchi; sono da anni sulla strada; vorrebbero tornare a casa, ma non possono. «Mettetevi nei miei panni - lamenta il burkinabé Thomas - come faccio a presentarmi dalla mia famiglia con questi stracci addosso e senza un soldo in tasca?». Il ragazzo indica le sue scarpe: un paio di Adidas distrutte rattoppate con lo spago, che stanno insieme per miracolo. I suoi compagni scuotono la testa: «Noi clandestini non abbiamo nulla, oltre a quello che portiamo addosso». Nei negozietti all'interno di ogni ghetto si vendono oggetti di prima necessità: saponi, scatolette di tonno e sardine, pile e le immancabili ricariche per il telefonino, di cui nessuno di loro saprebbe fare a meno. «Il cellulare è l'unico mezzo di comunicazione che abbiamo tra noi e con le nostre famiglie lontane», continua il gambiano Ibrahim. I responsabili dei negozi si procurano la merce nei «grandi magazzini» a poca distanza dalla tendopoli. Gli abitanti algerini di una casa mezza diroccata sulla strada che conduce ai ghetti hanno fiutato l'affare: approfittando del fatto che i sub-sahariani non vanno in città per timore di essere arrestati, hanno convertito il cortile della loro abitazione in un negozio di beni di consumo.

Una complessa partita geopolitica

La presenza delle tendopoli genera un indotto non indifferente e fornisce braccia

robuste a prezzi stracciati: il lavoro nei campi è interamente appaltato a loro, ai «clandestini», che si spaccano la schiena per 500 dinari (cinque euro) al giorno. Senza contare che i proprietari delle vicini fattorie affittano loro le cisterne d'acqua per cifre astronomiche.

Respinti e derubati dai gendarmi marocchini, sfruttati dagli agricoltori algerini, i «clandestini» sono letteralmente in mezzo al guado. «L'Europa preme per bloccare i flussi. Il Marocco in teoria la accontenta. Ma in realtà è tutto un gioco delle parti. Sapete chi si occupa del trasbordo ad Al Aaiun quando ci imbarchiamo per le isole Canarie? Gli stessi militari marocchini che il giorno prima ci avevano respinto alla frontiera e deportato nel deserto. Basta pagare» racconta Seb, un maliano dal sorriso franco inquadrate in una barbetta curata. Tutti loro sono consapevoli che l'Algeria li accoglie anche e soprattutto in funzione anti-marocchina e sanno di essere attori passivi di una partita geopolitica le cui regole potrebbero mutare da un momento all'altro. «Credete che gli algerini cambieranno politica? Cederanno alle pressioni europee e cominceranno a organizzare rimpatri anche da Maghnia?», chiedono in molti, preoccupati di veder scomparire anche questa oasi di relativa tranquillità.

Il dubbio sul futuro fa piombare sul ghetto una cappa di palpabile cupezza. Finché sulla scena irrompe improvvisa una voce, che scuote un silenzio carico di tensione: «Sono tornato!». Il burkinabé Oskar, alias 32 métiers (32 mestieri), è reduce da una lunga camminata dai boschi di Nador, intorno a Melilla, fino a Maghnia.

Sudato e affamato, il ragazzo racconta la sua odissea; la caccia all'uomo a cui è scampato per miracolo, la fuga di frotte da Nador e i sette giorni di marcia. Ma, malgrado le difficoltà, 32 métiers non si è perso d'animo. Ha il carisma del leader e arringa i suoi con combattività: «Non ci fermeranno mai. Se ci picchiano e ci sbattono in galera, torneremo ancora più risolti. Se ci rimpatriano in venti, torneremo in duecento. È bene che i governi dell'Ue se ne rendano conto». Il ragazzo sembra aver colto nel segno. Negli sguardi dei suoi compagni compare un guizzo di luce: l'Europa è ancora un sogno e molti non hanno perso la speranza di arrivarci e poter un giorno parlare della «repubblica dei clandestini» di Maghnia solo come un lontano ricordo.

tratto da il manifesto 28/10/05

Una maglia azzurra per Mike Piazza?

L'ex catcher dei New York Mets potrebbe partecipare, con la Nazionale italiana, al prossimo World Baseball Classic, in programma dal 3 al 20 marzo 2006, in virtù di un nonno italiano e dell'esito della domanda per l'ottenimento della doppia cittadinanza

Mike Piazza, l'ex catcher dei New York Mets che, scaduto il contratto che da sette anni lo legava alla franchigia newyorkese, è diventato uno dei free-agent più ambiti d'America, potrebbe far parte della rappresentativa italiana in occasione dei prossimi World Baseball Classic, il torneo che dal 3 al 20 marzo 2006 vedrà affrontarsi le diciotto migliori squadre nazionali del mondo in una serie di incontri che si svolgeranno tra Stati Uniti, Giappone e Porto Rico.

Il tutto dipenderà da ciò che verrà deciso dalla Lega professionistica americana e dall'associazione dei giocatori.

Nel calcio è sufficiente essere cittadini di una Nazione ed avere un passaporto che attesti tale cittadinanza per poter disputare gare internazionali indossando la casacca di una rappresentativa diversa da quella del Paese di nascita. Una consuetudine che potrebbe presto estendersi anche al Baseball. L'introduzione di una simile

regola potrebbe indebolire la nazionale statunitense a beneficio delle altre formazioni, rendendo in questo modo più equilibrato il torneo. Una soluzione che potrebbe consentire agevolmente al trentasettenne Piazza di unirsi alla Nazionale italiana. "I dirigenti italiani credono che qualora Mike Piazza dovesse far domanda per ottenere la doppia cittadinanza la otterrebbe facilmente" ha dichiarato in proposito Gene Orza, chief operating officer dell'associazione giocatori, facendo riferimento al fatto che il nonno paterno di Piazza è nato in Italia. Oltre a Piazza, la Nazionale italiana sarebbe interessata ad avvalersi delle prestazioni di un altro free-agent, Jason Simontacchi, che da poco ha risolto il suo contratto con i Saint Louis Cardinals.

Madonna torna on a Dance Floor

Esce "Confessions on a Dance Floor", ritorno alla disco music per la Ciccone

Londra - Uno show per pochi intimi per presentare l'ultimo album in uscita oggi. Madonna promuove così "Confessions on a Dance Floor", a Londra, con un evento che sarà anche via web. Nuova fase disco-music per Louise Veronica Ciccone, regina del Pop, icona per generazioni, trasformista. Un happening ricco di suspense e aspettative che ha fatto presagire un nuovo stile di suono, immagine e attitudine, l'attesa per l'album. Anticipato dal singolo "Hung Up", già inno ufficiale da club ed esaltato dalla straordinaria performance agli MTV Europe Music Awards di Lisbona - dove Maddy ha sfoggiato un body anni '70 che metteva in risalto il suo fisico scultoreo, creando baruffe nella coppia Ritchie-Ciccone - l'album si preannuncia come una delle punte dell'anno che volge al termine.



GIORNATE PIO MANZU' - INTERVENTO SHARON STONE

Sharon Stone fotografata il 30 ottobre a Rimini durante il suo intervento alle giornate 'Pio Manzu' - 'L'anima dell'impero'. Sara è stata premiata con Medaglia della Presidenza della Repubblica Italiana per "l'impegno appassionato e concreto in favore dei problemi più urgenti della nostra società globale e per il suo contributo - si legge nelle motivazioni del riconoscimento - alla costruzione di una rete di solidarietà umana". La Stone è "anche voce sensibile del nostro tempo nella duplice veste di ambasciatrice spontanea dei diritti umani e civili, sia di fronte alle difficoltà di grandi battaglie di cui sceglie con generosità di sostenerne le ragioni."

Il mito americano dell'usa e getta

A quando e a chi si può far risalire il lavaggio del cervello che indusse gli statunitensi per primi a diventare amanti dell'usa e getta, con quel che ne è seguito in termini di rifiuti prodotti e di induzione analoga in altri paesi come il nostro?

Secondo l'esperta Heather Rogers, autrice di una ricerca-libro sui rifiuti negli Usa e di recente intervistata da Alternet, buona parte della colpa ricade su un gruppo dal bel nome: Keep America Beautiful, cioè "mantieni bella l'America". Un gruppo creato negli anni 50 dall'industria dei contenitori di bevande, da quella degli imballaggi e in generale dai produttori industriali. Nel 1953 lo stato del Vermont aveva approvato una legge radicale che vietava le bottiglie usa e getta, che allora erano di vetro. Non si trattava di un provvedimento

CELENTANO; BENIGNI GLI DETTA LETTERA SCUSE A PREMIER Adriano Celentano (D) e Luisa Ranieri durante lo show del comico Roberto Benigni ospite il mese scorso della seconda puntata di "Rockpolitik".



ambientalista: semplicemente, gli automobilisti avevano l'abitudine di gettare dai finestrini delle auto le bottiglie vuote, che finivano, rompendosi, nei campi. Le vacche al pascolo ne ingerivano le schegge con l'erba e morivano. Furono gli allevatori a porre il problema. A pochi mesi dall'approvazione del bando, l'industria delle bottiglie e quella degli imballaggi crearono il Keep America Beautiful. L'idea nascosta era prevenire ogni ulteriore messa al bando, in Vermont e altrove. Ci riuscirono. E riuscirono anche a bloccare le disposizioni che imponevano il deposito per le bottiglie, adesso esistente solo in undici stati americani. E' stato anche grazie a questa storia vecchia di 50 anni che la quantità di rifiuti pro capite è arrivata negli Usa a oltre 700 chili all'anno, raddoppiando negli ultimi 30 anni. La società dell'usa e getta (e a volte del compra e getta, senza nemmeno usare) arriva a livelli e settori esagerati: ad esempio ai modelli usa e getta di videocamere.

Una caratteristica americana è la presenza preponderante, nella gestione dei rifiuti, delle grandi compagnie che in apparenza riescono a garantire un servizio più efficiente anche dal punto di vista ambientale. Ma secondo Rogers è solo la bravura delle public relations a nascondere la realtà: negli ultimissimi anni c'è stato un declino nelle percentuali di riciclo. Il fatto è che a metà degli anni '90 le grosse compagnie strapparono il controllo dei rifiuti a New York dalle mani della mafia, che imponeva tagliaggi esorbitanti. Quest'ultima fu sgominata dalle investigazioni di polizia sul cartello dei rifiuti. Ma tutte le piccole compagnie che non erano mafiose e che dovevano pagare il pizzo alla mafia furono ugualmente annientate. La leadership della città diede campo libero alle corporations. Le quali non fecero che mettere su discariche più gigantesche.

Ma secondo Rogers è solo la bravura delle public relations a nascondere la realtà: negli ultimissimi anni c'è stato un declino nelle percentuali di riciclo.

Peccato, perché c'era stato negli Usa un "rinascimento" nel settore dei rifiuti fra gli anni 80 e gli anni 90, dopo che l'agenzia statale Environmental Protection Agency (Epa) stabilì che le discariche dovevano rispettare certi livelli di sicurezza per operare. Ciò ne fece due su tre. E provocò una grave crisi dei rifiuti che si tentò di risolvere nel modo peggiore: con le chiatte cariche di ceneri di rifiuti bruciati a percorrere le coste cercando un posto dove scaricare, e trovandolo illegalmente in Haiti o nell'oceano.

All'inizio, le istituzioni e perfino certi ambientalisti sostennero gli inceneritori. Ma in molte città gli abitanti vi opposero lo slogan "non nel mio cortile"; per loro gli inceneritori non erano abbastanza sicuri per la salute. Poiché una soluzione si doveva pur trovare, le città i cui abitanti non volevano i fumi furono obbligate ad adottare programmi di raccolta differenziata spinta. Ma con l'affido dei rifiuti alle megacompanie che hanno costruito e possono gestire spaziose megadiscariche, non c'è incentivo a riciclare. Anche se, malgrado il lontano lavaggio del cervello, due volte a New York le istituzioni hanno dovuto ricominciare la raccolta differenziata, dopo le proteste cittadine seguite alla sua sospensione.

«Ci sono le primarie? E io mi butto»

Il premio Nobel che da grande vuol fare il sindaco di Milano. «Sul serio» Sergio Cofferati Per lui l'ironia di Berlusconi: «Quando si va al governo si cambia»

Aveva appoggiato la candidatura di Umberto Veronesi. Sfumata quella, e con le primarie dell'Unione fissate per il 29 gennaio, Dario Fo ha deciso di autocandidarsi sindaco di Milano. Un quasi bis per il premio Nobel. Quattro anni fa si era «ritirato» in ossequio alle decisioni dei partiti del centro sinistra. Questa volta, non sembra per nulla intenzionato a fare il passo indietro.

Franca è consenziente?

E' travolta, più che altro.

Sei recidivo?

Ebbene sì, ma con una bella differenza. Si faranno le primarie, decideranno i cittadini, non solo i partiti. L'altra volta, pur avendo dalla mia sondaggi lusinghieri, mi feci da parte per evitare spaccature e problemi nel centro sinistra. Adesso, con le primarie, i partiti devono fare i conti con chi li vota. Quindi, scendo volentieri in pista. Anzi, sento quasi il dovere di espormi, di mettermi a disposizione.

Ti candidi da guastatore o da testimone?

No, no. La mia è una candidatura vera. Via Veronesi, di nomi grossi in circolazione non ce ne sono.

Per ora solo Verdi e Rifondazione hanno dichiarato una qualche disponibilità ad appoggiarti. Ds e Margherita, chiaramente infastiditi, ti lasciano per metabolizzarti. Ti invitano al «Cantiere» per dare il tuo contributo alla stesura del programma. Niente di più.

Ci andrò volentieri in questo «Cantiere». Lì dentro, oltre ai partiti, c'è gente sveglia e impegnata, associazioni e comitati. Mi confronterò con tutti. Ma tenendo ferma la mia candidatura. Il centro sinistra ha un altro nome? Lo tiri fuori. L'unica ipotesi per farmi cambiare idea è che l'Unione candidi unitariamente uno meglio di me e che abbia una buona chiamata, capace di calamitare voti. Di meglio ce ne sono, ma non hanno chiamata.

Anomalia per anomalia, dice qualche antipatizzante per buttare tutto in vacca, allora candidiamo Celentano.

Adriano ha chiamata. Però, quando si tratta di elezioni, perché la gente risponda devi essere bravo anche giù dal palcoscenico.

Il candidato Dario Fo cosa mette nell'agenda delle priorità per Milano?

Franca ed io da anni ci occupiamo del traffico, dell'inquinamento, delle fonti energetiche alternative. Se



UNA LETTERA GIGANTE CONTRO TAGLI A SPETTACOLO

La lettera gigante, di 7 metri per 5, che verrà messa dentro una busta adeguata, di 2 metri per 1, con tutti i francobolli necessari, 200 da 0,01 centesimo, e l'indirizzo di Palazzo Chigi: contiene un appello e 10 mila firme contro i tagli al Fondo Unico dello Spettacolo.

La lettera è stata spedita il 5 novembre da Genova tramite un corriere per iniziativa dei teatri genovesi. All'iniziativa hanno dato la loro adesione gli enti locali liguri, dalla Regione Liguria alla Provincia di Genova al Comune di Genova. Le firme sono state raccolte in pochi giorni. Inviata al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, la lettera-appello chiede che il Governo modifichi la parte della Finanziaria 2006 che prevede tagli al Fondo per lo spettacolo.

mi affaccio alla finestra di casa vedo 300 metri di auto posteggiate. E' una pazzia, anzi una tragedia. Comincerei da lì. Seconda priorità: togliere dall'abbandono le periferie. Terza: la cultura, ormai siamo al vuoto spinto. Albertini sarà solo l'ultimo della lista, ma è andato giù pesante. Milano oggi mi fa malinconia, mi stronca, mi fa incazzare. Ci sono questi sentimenti e questi pensieri dentro la mia candidatura. Che, ripeto, è una cosa seria.

Il vincitore delle primarie dell'Unione dovrà vedersela probabilmente con Letizia Moratti.

Ci metterei subito la firma. E' l'avversaria perfetta da battere. Fredda, grigia e odiata da chi ha i figli che vanno a scuola.

Un giudizio sul caso Bologna. Deluso da Cofferati?

Voglio capire, andare direttamente alle fonti, evitare di prendere cantonate sulla scorta di pregiudizi. Per ora mi dichiaro assai perplesso e preoccupato. Ho fatto il tifo per Cofferati. Mi sembra si stia spingendo pericolosamente troppo avanti senza attenzione alle mediazioni. Davvero strano per un ex sindacalista.

cicciu scrivi's quinta colonna

The world can't wait

January 20, 2009 is too far away. That's when a new commander-in-chief is scheduled to be sworn into the White House. A group called The World Can't Wait staged rallies attracting thousands around the USA on November 2 to mark the anniversary of President George W Bush's reelection. The group was formed a few months ago with a very specific mission statement: "We seek to create a political situation where the Bush administration's program is repudiated, where Bush himself is driven from office, and where the whole direction he has been taking US society is reversed."

This is a big and valiant ask but Bush's rating is now 35 percent, the lowest number of his presidency which means that more and more Americans are having second thoughts about the president whom some believe twice stole the election. The first in ballot irregularities in Florida and the second with discrepancies in strategic computerised voting booths. The World Can't Wait group, whose web site warns that the US government is headed toward fascism, has attracted the support of prominent critics such as iconic writers Gore Vidal and Kurt Vonnegut, "peace mom" Cindy Sheehan and the winner of the 2005 Nobel Prize for literature, Harold Pinter. "The Bush administration is the most dangerous force that has ever existed. It is more dangerous than Nazi Germany because of the range and depth of its activities and intentions worldwide," Pinter wrote in a statement to the group.

Blair seduced

Tony Blair would not be a happy camper these days. His latest (don't call them police-state laws) antiterrorist legislation was defeated with the support of many of his own MPs. More and more Labour colleagues are openly calling for his resignation and it seems that his characteristically stern self-righteous expression, which some interpret as sincerity and others as a troubled conscience, is failing him. He has not been helped by the latest in the accumulation of criticisms from authoritative quarters.

Sir Christopher Meyer, Britain's ambassador to Washington at the time, in his book *DC Confidential*, says that Blair passed up opportunities to put a brake on the rush to war in Iraq. Sir Christopher argues that Blair and his team were "seduced" by the proximity and glamour of US power. This is not such a revelation given George 'Dubya' Bush's reputation for screwing things over.

The worthy and the worthless

According to an article in the *Wall Street Journal* on November 8 Wall Street executives are expecting a "bonus bonanza" this year with "compensation rising 20% to 25% on average". "For an investment banker at the managing director level, a senior post on Wall Street, that will translate into an average pay package of between \$2.2 million to \$3.3 million this year. A global head of investment banking could pull in on average anywhere between \$7 million and \$10 million," *The Journal* reported.

Meanwhile according to another national institution, the US Census Bureau, in its report released on August 30, the

number of Americans living in poverty increased in 2004 by 1.1 million. The poverty rate, now 12.7% of the population (37 million people), has increased for four consecutive years from 2000 to 2004. Other figures also document the precarious financial position of growing number of Americans: rising debt levels, persistent unemployment and underemployment, rising requests for emergency food assistance and increased homelessness.

NAB profit tops \$4b

And just to show that banking is a globally profitable pursuit the National Australia Bank (NAB) has reported a \$4.13 billion profit for the year to September, up 30 per cent on the previous year. Shareholders will receive an unchanged final dividend of 83 cents per share - a rewarding result for hardworking executives and shareholders. However, CEO John Stewart said they were by no means 'out of the woods', possibly a reference to the \$360 million scandal put down to 'rogue' trading or maybe a dampener on any misreading of the profit margin by other NAB employees and hangers on. Meanwhile three former National Bank of Australia Ltd foreign exchange traders have been committed for trial on April 20 next year in the Victorian County Court.

The three ex-traders are Gianni Gray of Port Melbourne, Vince Ficarra of Fitzroy North and David Bullen of Eversley in central Victoria.

Rightful share

Research shows that 123 directors of the top 200 sharemarket-listed companies failed to disclose trading in their company's shares and that many were trading at market-sensitive times. The Australian Securities and Investments Commission is monitoring the situation exposed by the BT Governance Advisory Service (GAS) research. Now this failure to comply with perhaps the most important legal mechanism, to minimise blatant insider trading, may be an oversight. Or it could be just the normal practice that legislation is out of step with - just as in the prospective IR legislation.

Let them not eat cake or bread

Congress is moving to cut Food Stamps in the face of a Department of Agriculture Report that points to growing hunger and food insecurity in the US. On the very day that the government released information that the number of people struggling to put food on the table has increased for the fifth year in a row, the House Agriculture Committee passed legislation that would force an estimated 300,000 people off food stamps by cutting the program by \$844 million. Statistics on hunger and food insecurity for 2004 show that the number of people living in food insecure households has risen by nearly 2 million people (from 36.3 million individuals in 2003 to 38.2 million in 2004). More than 13 million children live in food insecure households. The number of people who live in households that suffer from outright hunger rose from 9.6 to 10.6 million. These increases in hunger and food insecurity are sharper than in previous years and they do not yet include the impact of the hurricanes of 2005. Cuts to the Food Stamp Program of \$844 million are part of the House Republican package that includes \$70 billion in tax cuts, mostly for wealthy people, and \$50 billion in spending cuts. A recent survey by the Alliance to End Hunger found that 75% of voters think that the Food Stamp Program should be protected from cuts even in a tight budget year.

For more information email Jennifer Stapleton of Bread for the World: jstapleton@bread.org

Dalla tomba un messaggio che riguarda la velocità

Il mito dello schermo James Dean, demone della velocità morì in un scontro frontale 50 anni fa.

Un tipo di Melbourne sta usando questo speciale anniversario per enfatizzare nuovamente le problematiche degli incidenti stradali.

Brian Tanti ha disegnato una gamma di t-shirts stampate con una copia della multa per velocità; il bello di Hollywood aveva ricevuto appena due ore prima che morisse.

James Dean, 24 anni, ha fracassato il suo Porsche Spyder contro un'altra automobile su una highway della California nel settembre del 1955. Mr Tanti ha detto che lo scopo è quello di ricordare ai giovani la morte di Dean, che serve come memoria visto che gli attuali messaggi sulla sicurezza stradale non stanno sortendo alcun effetto.

"È stato un giovane che aveva tutto il mondo ai suoi piedi".

"James Dean era una persona ritenuta quasi da tutti essere invincibile. . . vogliamo far capire che non importa ne chi siamo, ne che cosa facciamo; nessuno è infallibile quando si trova coinvolto in un incidente stradale."

Gli incidenti stradali sono l'assassino no. 1 degli australiani sotto i 40 anni. Per ogni persona uccisa, 11 altri sono ricoverati in ospedale con gravi lesioni da incidente stradale. Mr Tanti ha detto che ha dovuto ottenere l'approvazione del governo degli Stati Uniti per l'uso della copia della multa per eccesso di velocità.

Effie ha bruciato la performance della stella dei reggiseni

Nicollette Sheridan è una stella del più quotato spettacolo del momento negli Stati Uniti, ma la protagonista di Desperate Housewife è stata surclassata dalla grossolana Effie ad un pranzo a Sydney.

La nuova ambasciatrice dei reggiseni Hestia, Sheridan era l'ospite d'onore ad un pranzo per raccogliere fondi tenuto presso l'esclusivo Opera House Guillaume a Bennelong. Ma mentre la folla stava rumoreggiando per la presenza di Edie Brit - il ruolo di mangiatrice di uomini che Sheridan interpreta nello show del momento - è stata invece la Maestra di Cerimonie Effie che ha rubato la scena con le sue divertentissime battute.

Non ci sarebbero stati un problema se l'attrice venditrice di reggiseni non fosse stata lasciata sola sul podio, mentre Effie stava intrattenendo ospiti come Mel Doyle di Sunrise e l'editore capo di Women's Weekly Deborah Thomas - che stavano ridendo fino alle lacrime, mentre lei aveva il

microfono. "Hestia - corrisponde a "Regge Ogni Misura di Tette in Australia" recito' Effie - alias Mary Coustas. La Sheridan stava ridendo, ed è stata inquadrata mentre faceva con discrezione il gesto di "chiudi la bocca" ad uno degli organizzatori in piedi a lato del palco non appena le battute sul "youse" e sul "big spunk" esplosero. "Hey, che ne dite di lasciar dire anche a me alcune parole? Finalmente disse la vincitrice del premio Emmy e ringraziò Hestia per "il sostegno alle gemelle".

È stato un caso della Grecia contro Hollywood e si è capito chiaramente chi abbia vinto.

L'energia solare alimenta il terminale dell'aeroporto

Cinquecento pannelli solari saranno installati nel nuovo terminale dell'aeroporto di Adelaide, che permetteranno di risparmiare fino a \$50.000 l'anno nel costo delle bollette della corrente elettrica.

Il Governo dello Stato e l'amministrazione dell'aeroporto di Adelaide crede che a seguito di questo investimento di 1 milione di dollari, diventerà il primo aeroporto d'Australia e forse del mondo alimentato quasi completamente a pannelli solari.

All'aeroporto durante l'inaugurazione del nuovo terminale davanti a 50.000 visitatori, il Premier Mike Rann ha parlato di questo investimento come di "un regalo di compleanno". "Poiché il nuovo terminale simbolizza così tanto la rinnovata fiducia e capacità energetica del South Australia, l'ho voluto anche per dimostrare la volontà del nostro stato al rinnovamento delle fonti energetiche" ha detto Rann.

"Questi pannelli saranno come un ricordo visivo nella memoria di quei centinaia di migliaia di passeggeri che voleranno ad Adelaide ogni anno al fatto che noi siamo i primi della nazione nell'energia solare. Rann ha detto che saranno dei pannelli solari enormi, che copriranno più di 1 chilometro quadrato. "Anche se non saranno sufficienti al soddisfacimento di tutti i bisogni dell'aeroporto, rappresenteranno probabilmente il più grosso spiegamento di pannelli solari, non solo in questo, ma in molti altri stati" ha detto. Inoltre è stato annunciato ieri che i passeggeri e gli ospiti del nuovo aeroporto avranno accesso libero alla rete web - per primi fra tutti gli aeroporti australiani. INTERNODE, la compagnia Australiana di banda larga con sede in Adelaide, ha installato per tutto il terminal punti wireless, comprendendo anche l'area commerciale.

Il responsabile strategico, John Lindsay, dello sviluppo di Internode ha detto che il servizio dell'aeroporto di Adelaide è giusto l'inizio dei programmi dell'azienda.

"L'aeroporto è integrato nella esistente rete wireless detta CitiLAN che copre la zona di Adelaide CBD, e rende Adelaide un posto estremamente conveniente sia da visitare che per fare business".

Aumento della benzina siamo appena all'inizio - potreste scommetterci la vostra casa

Per la nostra vita di tutti i giorni contiamo in modo molto pesante sulle sostanze derivate dal petrolio. Dove guardiamo c'è plastica e quasi tutta la plastica viene dal petrolio. La maggior parte dei polimeri, o plastica, che usiamo derivano dal petrolio: giocattoli, scarpe, certi vestiti, la vernice che usiamo nelle nostre case, i paraurti delle nostre automobili, le vernici per i pavimenti, la maggior parte dei recipienti che utilizziamo per alimenti e bevande sono di plastica, il tubo flessibile del giardino, il banchtop, il computer, i detersivi, gli imballaggi per alimenti, i tubi del nostro impianto idraulico, caschi di PVC della bici, e potremmo andare ancora avanti. Poiché usiamo i polimeri del polipropilene, che sono derivati del petrolio, dobbiamo sopportare prezzi più elevati della materia prima, insieme agli aumenti dei costi di consegna e di trasporto, in aggiunta all'aumento del costo della benzina.

Il nostro mondo sintetico

FRIGORIFERO: Più del 75 % fatto da derivati della benzina, compreso il rivestimento esterno e la maggior parte degli interni inclusi i vassoi ed i contenitori di plastica, gli isolamenti e i rivestimenti delle mensole.

TRICICLO, GIOCATTOLE DI PLASTICA: Quasi 100 % derivano dal petrolio e i particolari sono dello stesso materiale.

CALCOLATORE: Più del 30 % per cento derivano dalla benzina.

DETERSIVO: Quasi 100 % deriva dal petrolio. Sia il detersivo che il contenitore sono fatti di prodotti petroliferi.

ASPIRINA: Quasi 100 %. Le sostanze utilizzate per preparare l'aspirina sono derivate dal petrolio, come il loro imballaggio di plastica.

SEDIE ESTERNE: 100% fatte da plastica ricavata da benzina.

AUTOMOBILE: Più meno del 25%. Il paraurti, il cruscotto, altri componenti interni sono di plastica; i coprisedile, i tappetini, i conduttori delle candele, i fanbelts ed i pneumatici sono componenti che si presentano sotto forma di la plastica o synthetics.

TOOTHBRUSH: Quasi 100 %, compresa la spazzola e le setole sintetiche.

- SCARPE: Quasi 50 %. Le soles sono fatti da gomma sintetica, derivata dalla benzina.

Speed message from the grave

SPEED demon screen legend James Dean died in a head-on smash 50 years ago.

A Melbourne man is using the anniversary milestone to put road trauma back into the spotlight. Brian Tanti has designed a range of T-shirts printed with a copy of the speeding ticket the Hollywood heart-throb earned just two hours before he died.

Dean, 24, smashed his Porsche Spyder into another car on a Californian highway on Friday, September 30, 1955. Mr Tanti said road safety messages were still not getting through, and wanted Dean's memory to be a reminder to young people.

"Here was a young man with the world at his feet," he said.

"James Dean was one person most assumed to be invincible . . . we want to show that it doesn't matter who you are or what you do, no one is infallible when it comes to road accidents."

Road trauma is the No. 1 killer of Australians under 40. For every person killed, 11 others end up in critical care units with road accident injuries. Mr Tanti said he had to get approval from the US Government to use the copy of the speeding ticket.

Effie burns star bra act

SHE'S a star of the US's highest rating show, but Desperate Housewife Nicollette Sheridan was upstaged by wog-tastic character Effie at a lunch in Sydney yesterday.

As the new ambassador for Hestia bras, Sheridan was the guest of honour at the fundraising lunch held at exclusive Opera House noshery Guillaume at Bennelong. But while the crowd was buzzing to be in the presence of Edie Brit – the man-eating character Sheridan plays on the top-rating show – it was MC Effie who stole the show with her hilarious gags and catch phrases.

Which wouldn't have been a problem if the bra-spruiking actress hadn't been left solo at the podium while Effie had guests – including Sunrise host Mel Doyle and Women's Weekly editor in chief Deborah Thomas – in stitches as she took to the floor with a microphone.

"Hestia – it stands for Holds Every Size Tit In Australia," Effie – alias Mary Coustas – quipped.

Sheridan was laughing, but was spotted making a subtle "zip your lips" gesture to an event organiser standing side of

stage as the "youse" and "big spunk" jokes rolled on. "Hey, how about letting me get a few words in?" the Emmy award-winning star eventually cut in, and thanked Hestia for "supporting the twins". It was a case of Greece versus Hollywood, and it was clear who won.

Sun powers airport terminal

FIVE hundred solar panels will be installed at Adelaide's new airport terminal, saving it up to \$50,000 a year in power bills. The State Government and Adelaide airport management believe the \$1 million move will make the airport the first in Australia, and possibly the world, to be mostly solar-powered. Premier Mike Rann announced the move – "a birthday gift" – at the airport before about 50,000 visitors to the new terminal. "Because the new terminal so much symbolises the renewed confidence and energy of South Australia, I wanted it to also demonstrate our state's commitment to renewable energy," he said.

"These solar panels will be a visual reminder to the hundreds of thousands of passengers flying into and out of Adelaide every year that we lead the nation in solar energy." Mr Rann said they would be huge solar panels, covering more than 1000 sq m.

"While they won't provide all of the airport's needs, it is going to be probably the biggest solar array not only in this state, but in many other states as well," he said. It was also announced yesterday that passengers and visitors to the new airport will have free wireless web access – a first for any Australian airport. Adelaide-based national broadband company Internode has established terminal-wide wireless hot-spots throughout the terminal, including the 3400 sq m retail precinct. Internode Strategic Development Manager John Lindsay said the Adelaide Airport service was just the start of the company's plans. "The airport is integrated into the existing CitiLAN wireless network that covers the Adelaide CBD area, making Adelaide an extremely convenient place to both visit and do business," he said.

Fuel rise just the start - you could put your house on it

"We rely very heavily on oil-based materials for our everyday life "Everywhere you look there are plastics, and nearly all plastics come from oil. "Most polymers, or plastics, we use are derived from oil - toys, shoes, some

clothing, the paint we use on our houses, the bumper bars on our cars, floor coverings, most of the plastic containers we use for food and drinks, the garden hose, the benchtop, the computer, the detergents we use, food packaging, the PVC pipes in our plumbing, bike helmets, I could go on and on."

"Because we use polypropylene polymers, which are oil-based, we've been hit by higher raw material prices, coupled with increased transportation and delivery costs, driven by the increased fuel prices

Our synthetic world

FRIDGE: More than 75 per cent made from materials derived from petrol, including exterior coating and most of the interior including plastic trays and containers, insulation and the coating on shelves.

TRICYCLE, PLASTIC TOYS: Almost 100 per cent derived from oil, as items are made from petrochemical-derived plastic.

COMPUTER: More than 30 per cent derived from petrol.

DETERGENT: Almost 100 per cent derived from oil-based feedstock. The detergent itself has come from petrochemicals and the container is made from petroleum-based plastic.

ASPIRIN: Almost 100 per cent. The material used to make aspirin is derived from petroleum, as is its plastic packaging.

OUTDOOR CHAIRS: 100 per cent made from moulded petrol-based plastic.

CAR: Less than 25 per cent. The bumper bar, dashboard, other plastic interior components, seat coverings, floor mats, spark plug leads, fanbelts and tyres are all made from petrochemicals in the form of plastics or synthetics.

TOOTHBRUSH: Almost 100 per cent, including the brush itself, made from oil-based plastic, and the synthetic bristles.

- SHOES: Almost 50 per cent. The soles are made from synthetic rubber, derived from petrol.

**Has your
subscription
expired?**

Renew
it now

Flaws in electronic voting

On 21 October 12 members of the US Congress released a report that found security and reliability flaws in the electronic voting process.

In a joint press release, Rep. Waxman said, "The GAO report indicates that we need to get serious and act quickly to improve the security of electronic voting machines. The report makes clear that there is a lack of transparency and accountability in electronic voting systems - from the day that contracts are signed with manufacturers to the counting of electronic votes on Election Day. State and local officials are spending a great deal of money on machines without concrete proof that they are secure and reliable." The GAO report found flaws in security, access, and hardware controls, as well

as weak security management practices by voting machine vendors. The report identified multiple examples of actual operational failures in real elections and found that while national initiatives to improve the security and reliability of electronic voting systems are underway, "it is unclear when these initiatives will be available to assist state and local election authorities."

Examples of voting system failure

GAO found multiple examples of actual operational failures in real elections such as:

- In California, a county presented voters with an incorrect electronic ballot, meaning they could not vote in certain races (p. 29).
- In Pennsylvania, a county made a ballot error on an electronic voting system that resulted in the county's undervote percentage reaching 80% in some precincts (p. 29-30).
- In North Carolina, electronic voting machines continued to accept votes after their memories were full, causing over 4,000 votes to be lost (p. 31).
- In Florida, a county reported that touch screens took up to an hour to activate and had to be activated sequentially, resulting in long delays (p. 31).

Grecia, 12 morti in naufragio

Sono almeno 12 gli immigrati annegati il 2 novembre nel naufragio di una imbarcazione che tentava di raggiungere la costa greca. Secondo alcune emittenti radio ateniesi il naufragio sarebbe avvenuto in un punto ancora imprecisato tra le coste della Turchia e alcune isole del Mar Egeo. La guardia costiera ha tratto in salvo quattro persone ed è alla ricerca di almeno 18 dispersi. Intanto il cpt di Lampedusa è di nuovo in piena emergenza sovrappollamento, con oltre 500 extracomunitari ospitati in una struttura che ne potrebbe contenere solo 190. Sull'isola, ma anche nel ragusano e in particolare a Pozzallo, sono stati registrati numerosi sbarchi, portando a 600 il numero di clandestini arrivati in tutta la Sicilia in sole 24 ore. Mentre ieri sera 43 immigrati sono riusciti a fuggire dal cpt di Lampedusa.

MARADONA A MAR DEL PLATA



Spazzatura americana

Forse George W. Bush è abituato a sentirsi chiamare criminale, assassino, genocida, imperialista. Ma «spazzatura vivente», come l'ha definito il 4 novembre Maradona guidando le manifestazioni di ripudio contro di lui in occasione dell'apertura del Vertice delle Americhe nella città argentina di Mar del Plata, forse non glielo aveva mai detto nessuno.

Diego Maradona, un ex-calciatore uscito, dopo non pochi dolori, dalla tossicodipendenza, che guida a Buenos Aires la marcia del rifiuto a Bush, sconvolgendo il Vertice dei paesi della Oea, dal quale Cuba era grottescamente esclusa per volere proprio degli Usa, è il segno di un continente in tensione e rapido. Nessuno lo vuole, da Mar del Plata a Brasilia. In Sudamerica Bush incassa contestazioni di piazza e isolamento politico. Proteste di massa in Argentina contro il presidente degli Stati Uniti, Fallisce il vertice delle Americhe, mentre negli Usa crolla il gradimento per l'inquilino della Casa bianca.

VENEZIA: *Pacifisti bloccano test antiterrorismo. I no war occupano l'ipermercato dove oggi sarebbe dovuta esplodere una finta bomba chimica. Si legano alle tv e riescono a far sospendere l'esercitazione.*

EUROPA: *Arriva una valanga di licenziamenti Dalla Siemens alla Mercedes, da France Telecom alla Ford, le aziende tagliano: migliaia di posti di lavoro sono a rischio. 40 mila solo in Germania.*

STATI UNITI: *Wal-Mart, il costo dei prezzi bassi Una settimana di mobilitazione e un film-denuncia di Robert Greenwald contro il gigante che sfrutta i lavoratori e inganna i consumatori.*

FRANCIA: *La protesta si estende 253 arresti e 900 auto bruciate nella nona notte consecutiva di scontri nelle banlieue parigine. La rivolta si estende di giorno in giorno e comincia a infuocare anche altre città.*

LONDON: *Health inequalities in the United States cause about 84,000 additional deaths a year, more than the equivalent of a hurricane Katrina every week, according to a health care expert. David Atkins, of the Agency for Healthcare Research and Quality (AHRQ) in the United States, said the images of people clinging to rooftops made it clear that being poor and black in a poor southern state is hazardous to health.*

"The gap in health between white and black Americans has been estimated to cause 84,000 excess deaths in a year ... a virtual Katrina every week," Atkins said in an editorial in the British Medical Journal.

But the victims die of illnesses such as heart disease, diabetes, cancer, HIV/AIDS and alcohol or drug addiction so they don't grab the public's attention.

Quante basi in Corea, zio Sam!

Sono 108, secondo l'ultimo rapporto del Pentagono, le basi militari americane in Corea del sud: 83 dell'esercito, 19 dell'aviazione e sei della marina. Nelle installazioni - che occupano complessivamente una superficie di oltre 24.280 ettari - sono schierati 33mila uomini dell'Usfk (United States Forces Korea). I soldati americani arrivarono nel sud della penisola coreana nel 1945, liberandola dal dominio giapponese. Terminato il secondo conflitto mondiale, il grosso dell'esercito statunitense si ritirò. Ma l'assenza fu di breve durata: in seguito allo scoppio della guerra di Corea, nel 1950, Washington dispiegò nuovamente le sue forze nella penisola per non ritirarle mai più. Nel 1953, anno dell'armistizio che pose fine alla guerra tra nord e sud del paese, sancendone la divisione, gli Stati Uniti siglarono un accordo di mutua difesa col governo di Seul. Il 1966 è l'anno dell'entrata in vigore del Sofa (Status of Forces Agreement), che prevede la concessione all'armata americana di aree e servizi. In base ai due accordi, i terreni per le basi sono concessi da Seul agli Usa gratuitamente e senza limiti di tempo.

Nel febbraio 2000, la Corea del sud e l'Usfk hanno cominciato a discutere il cosiddetto «Land partnership plan» (Llp), un piano per la restituzione delle aree non più utili all'esercito Usa e per la riduzione e fusione delle basi americane. Oltre alla restituzione delle aree demilitarizzate, il piano prevede però anche la concessione di nuove porzioni di suolo sudcoreano per l'ampliamento delle basi di Pyongtaek, Euijeongbu, Ichon e Pohang. Una prospettiva che ha scatenato le proteste dei contadini.

La rimpatriata di Ahmad Chalabi

Il vice primo ministro iracheno Ahmad Chalabi è arrivato il 9 novembre a Washington, in una visita ufficiale che solleva parecchie polemiche e ha provocato anche sit-in di protesta. Chalabi era un beniamino dei neo-cons dell'amministrazione Bush, e particolare del Pentagono, e ha avuto un ruolo chiave nel costruire la giustificazione all'invasione irachena - è stato la principale fonte di false «rivelazioni» sulle armi di distruzione di massa in possesso di Saddam Hussein. Era caduto in disgrazia però dopo l'invasione, l'Fbi ha aperto un'indagine sul suo conto (lo sospetta di aver passato segreti militari all'Iran). Ora la visita a Washington sembra riabilitarlo. Mercoledì sera Chalabi ha incontrato la segretaria di stato Condoleezza Rice e il consigliere per la sicurezza nazionale Stephen Hadley; ieri doveva incontrare il vicepresidente Dick Cheney, la settimana prossima sarà ricevuto dal segretario alla difesa Donald Rumsfeld e del tesoro John Snow. nel frattempo avrà il tempo di tenere una conferenza all'American Enterprise Institute, il principale think tank dei neoconservatori. Numerosi deputati e senatori democratici al Congresso hanno protestato, insistono che Chalabi va ritenuto responsabile della false informazioni che hanno giustificato una guerra che ha già ucciso oltre 2.000 soldati americani (e quanti civili iracheni?). Chiedono di sapere perché è ricevuto dalle massime cariche dell'amministrazione, e che vada a deporre dalla commissione parlamentare sui servizi. Stesse accuse sono in una lettera messa sul web, firmata da decine di attivisti per la pace, ex diplomatici, deputati. Una rete di attivisti si era data ieri appuntamento davanti alla sede del Aei per contestare la sua presenza.

Rimandano l'avvento dei passaporti biometrici per gli Usa

Francia e Italia rimandano l'applicazione delle direttive statunitensi sui nuovi passaporti con impronte digitali. Gli Stati Uniti avevano richiesto all'Europa e ad altri paesi di istituire nuovi passaporti con le impronte digitali; il rifiuto - informa il Financial Times - impone che d'ora in poi i cittadini francesi e italiani acquisiscano speciali visti per recarsi negli Usa, dopo anni di libera circolazione. La decisione - sottolinea il quotidiano britannico - rappresenta "il primo episodio di contrasto" con gli alleati statunitensi: l'America "punirà" da qui in avanti i paesi che non seguono le sue direttive sulla sicurezza internazionale. Stando alla delibera del Congresso, tutti i 27 paesi che non necessitano di particolari visti per il turismo verso gli Usa avrebbero dovuto creare nuovi passaporti con le impronte digitali. Ma Francia e Italia non seguiranno da subito questa direttiva e, come risultato, i cittadini francesi e italiani che vorranno viaggiare negli Stati Uniti dovranno richiedere uno speciale visto. Questa regola non vale per chi ha ancora i vecchi passaporti, che rimarranno soggetti alle precedenti leggi. L'ambasciata italiana ha manifestato il suo "disappunto" per il fatto che gli Usa non abbiano consentito proroghe ed ha fatto sapere che entro il prossimo aprile provvederà alla creazione di passaporti digitali biometrici.

Gli immigrati morti in mare

Secondo fonti spagnole citate dal Dossier Caritas nel 2004 circa 500 persone sono morte nel tentativo di raggiungere le coste di quel paese; per l'Italia non 28 nuovo paese settembre 2005

si dispone di questa statistica, presumibilmente molto più alta, ma si sa che nello stesso anno sono sbarcate 13.635 persone, in prevalenza nei mesi estivi, con la punta massima a settembre (quasi 3 mila persone). Per quanto riguarda i dati sulla fisionomia dell'immigrazione italiana, il Dossier sottolinea che l'immigrazione italiana è tendenzialmente stabile: 9 immigrati su 10 sono Italia per lavoro o per ricongiungimento familiare. Tanto che nulla come le concentrazioni di immigrati nel paese raccontano del dinamismo economico. Ben il 60% della popolazione straniera è infatti concentrata al nord, il 27% si concentra nel centro Italia, solo il 14% al sud. Ma c'è di più: gli immigrati sono molto più «mobili» degli italiani, disegnando una specie di «migrazione nella migrazione». Nell'ultimo anno di rifeimento 23 ogni 1000 residenti si sono spostati nella stessa regione o al di fuori di essa. Il dato esplose (75 persone ogni 1000) nel caso degli immigrati: le regioni di sbocco sono specialmente quelle del nord, nelle quali gli immigrati si recano lasciando il centro e il sud.

Resta in sospeso l'ingresso di Bulgaria e Romania

"La Bulgaria e la Romania hanno fatto significativi progressi nella preparazione per l'ingresso nell'Unione europea, ma il giudizio è ancora sospeso". Con queste parole, il commissario europeo per l'Allargamento, Olli Rehn, ha presentato alla Plenaria del Parlamento europeo il rapporto della Commissione sul processo di annessione dei due Stati dell'est europeo all'Unione. Rehn ha sottolineato che "nei prossimi mesi particolare

attenzione dovrà essere posta sull'effettiva realizzazione e applicazione delle riforme. Le questioni presentate nel nostro rapporto devono essere prese seriamente e usate come incentivo per accelerare le riforme, se Bulgaria e Romania vogliono essere per l'ingresso nell'Ue il primo gennaio 2007". Un giudizio che rimarrà sospeso, dunque, fino a aprile-maggio del prossimo anno, quando la situazione sarà nuovamente valutata. Se i risultati non fossero ancora del tutto soddisfacenti l'annessione potrebbe essere rimandata al 2008. Il rapporto dell'Esecutivo Ue sottolinea che, a oggi, entrambi gli Stati hanno soddisfatto i criteri politici necessari per l'ingresso nell'Unione ma sono necessari ulteriori sforzi per garantire la legalità, la buona gestione della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario, e la garanzia di un'effettiva lotta alla corruzione. L'Unione europea continuerà a contribuire finanziariamente per assistere i due paesi nella realizzazione delle necessarie riforme. Nel 2006 a Bulgaria e Romania verranno assegnati rispettivamente 545 e 1155 milioni di euro.

L'Ue finanzia il World social forum

L'Unione europea finanzia il Forum sociale mondiale. E' stato approvato un emendamento presentato dall'eurodeputato Giulietto Chiesa. «Il contributo rilevantisimo dei movimenti viene ufficialmente riconosciuto dal Parlamento europeo. L'Unione europea ha compiuto un passo importante per diventare il punto di confronto tra i diversi centri che elaborano le politiche per il governo della globalizzazione», ha commentato Chiesa.

Biometric passports to enter USA postponed

France and Italy are deferring the application of US directives regarding new passports showing fingerprints. The United States has asked Europe, and other countries to create new passports with fingerprint information. Refusal, according to the 'Financial Times,' will mean that French and Italian citizens will need special visas to go to the United States, after years of free movement. The decision, says the British daily newspaper, demonstrates "the first episode of conflict" with their US ally: from now on America will "punish" countries that do not comply with her directives on international security. Following the US Congress decision, all the 27 countries that did not require tourist visas for visiting the US now have to provide new passports showing fingerprint data. But France and Italy did not immediately carry out this directive, and as a result French and Italian citizens who wish to visit the United States will need to apply for a special entry visa. This rule will not apply to current passport holders whom are still subject to the previous law. The Italian embassy has expressed its "disappointment" that the USA has not made allowances for delays and assured that by next April steps will have been taken to create passports with biometric digital data.

Immigrant deaths at sea

According to Spanish sources quoted by the Caritas Dossier, in 2004 about 500 persons died while attempting to reach the coasts of that country. There are no similar statistics available for Italy, probably very much higher, but it is known that in the same year 13,633 persons came ashore, mostly during the summer months, with the peak month being September (with nearly 3,000 persons). Examining the data on the distinguishing

features of immigration in Italy, the Dossier indicates that current trends are stable. 9 out of 10 immigrants are in Italy for work or for family reunion reasons. There is no better indicator of a country's economic dynamism than the concentration of immigrants in that country. A good 60% of the foreign population is concentrated in the north, with 27% concentrated in central Italy and only 14% in the south. Moreover, the immigrants are much more "mobile" than Italians, demonstrating a sort of "migration within migration". In the last year referenced, 23 out of 100 people in Italy changed their residential address within the same region or outside it. In the case of immigrants this statistic explodes, with 75 people of every 100 moving residence within or outside the region: the destination regions are especially those of the north, where immigrants move to after leaving the central regions and the south.

Entry to EU of Bulgaria and Rumania remains suspended

"Bulgaria and Rumania have made significant progress in preparation for admission into the European Union, but the decision is still in abeyance." With these words the European commissioner for Enlargement, Olli Rehn, presented at the plenary session of the European Parliament a report on the process of annexing the two east European States to the Union. Rehn emphasized that "in the coming months, particular attention must be paid to the effective realization and application of reforms. The issues raised in our report must be treated seriously and used as an incentive to accelerate reforms, if Bulgaria and Rumania want to enter the Union by January 1st 2007." The decision will remain suspended then, until April - May of next year, when the situation will once again be evaluated. If the results are less than

satisfactory the annexation could be postponed until 2008. The report by the EU executive emphasizes that, at present, both States satisfy the political criteria necessary for entry into the EU, but further effort is needed to guarantee the legality, the good management of public administration and judicial system and to guarantee the effective tackling of corruption. The European Union will continue to contribute financially to help the two countries in the realization of the necessary reforms. In 2006 Bulgaria and Rumania will be allocated respectively 545 and 1155 million euros.

EU to finance World Social Forum

The European Union will be financing the World Social Forum. An amendment to this effect presented by Euro-parliamentarian Giulietto Chiesa was approved. "The important contribution of the movements deserves official recognition by the European Parliament. The European Union has accomplished an important step to become the point of comparison between the different centres that work out policies for the guiding of globalisation," commented Chiesa.



Bormio, Cortina e Moena le capitali alpine dello Smog

Sono sinonimo da sempre di villeggiatura estiva in montagna. Ma quest'anno proprio loro, Bormio (Sondrio), Cortina d'Ampezzo (Belluno) e Moena (Trento), mete per antonomasia del turismo alpino, si guadagnano il titolo di capitali alpine dello smog. È quanto emerge dal dossier sulla qualità dell'aria ad alta quota, presentato a Torino e prodotto dalla Carovana delle Alpi 2005, la campagna di Legambiente realizzata con il contributo del Ministero dell'Ambiente, che ogni anno nel periodo estivo effettua un vero e proprio 'check-up' di tutto l'arco alpino. "Dai nostri rilevamenti emerge che il biossido di azoto è sopra i limiti indicati dalla legge in tutte e tre le località. Il benzene è fuori controllo a Moena e presenta livelli preoccupanti a Bormio, pur rimanendo al di sotto della soglia di legge. Il PM10 invece sfiora a Cortina. - spiega Damiano Di Simine, responsabile dell'Osservatorio Alpi di Legambiente - . In montagna si va di solito per respirare aria buona, ma in realtà in estate si rischia che sia peggio di quella che si respira in grandi città come Milano o Torino. Due gli imputati principali: i troppi mezzi pesanti in circolazione e un turismo tutto motorizzato. C'è chi, come le località della Val di Fassa, ha preso coscienza del problema e sta pensando a come porvi rimedio e chi invece preferisce far finta di niente: è il caso di Cortina, dove ci sono in progetto nuove strade che, se realizzate, riverseranno nella conca ampezzana e in Cadore una valanga di TIR e auto". Il monitoraggio su ozono, biossido di azoto e benzene è stato effettuato tra il 2 e il 23 agosto in località tra loro omogenee per la forte presenza di turisti e per la localizzazione nel fondovalle, che le rende simili dal punto di vista della circolazione atmosferica.

Il bambù fiorirà, e sarà la fame

Tra un anno il bambù fiorirà, sulle colline del Mizoram, nel Tripura e nell'Assam - sono tre stati dell'India nordorientale incastrati tra il Bangladesh e la Birmania.

Una certa specie di bambù, per la precisione: è chiamato mautak, il nome scientifico è *Melocanna baccifera*. Pianta strana, il bambù: fiorisce in modo «gregario» (tutta la popolazione nata da una stessa fonte di semi fiorisce allo stesso tempo) e a intervalli fissi. Ora dunque in quella regione dell'India orientale il mautak sta per fiorire: il picco della fioritura è atteso tra il 2006 e il 2007. E allora sarà una catastrofe. Gli abitanti del Mizoram sanno bene perché. Molti ricordano l'ultima fioritura, nel 1959. Quando il bambù fiorisce lascia cadere centinaia di piccoli semi oblungi e poi muore - muoiono tutte le piante, anche le più giovani. I semi sono ottimo cibo per ratti e roditori, che proliferano in modo abnorme. Quando hanno divorato i semi sul terreno, i ratti impazziscono e divorano ciò che trovano: granai, campi di cereali o legumi, risaie, dispense familiari, frutta, tutto.

Nel 1959 e '60 la carestia è stata tremenda per la popolazione Mizo di quelle colline orientali. Dalle pianure dell'Assam, accusarono i Mizo, non arrivò aiuto. «Affamati, ribollenti di rabbia», i contadini Mizo insorsero in armi. Nacque il Mizo National Famine Front (Fronte nazionale della fame Mizo). Infine nacque un nuovo stato all'interno dell'Unione indiana, il Mizoram, il cui chief minister (capo del governo) di oggi, il signor Zoramthanga, era allora e resta il leader del Fronte Mizo (oggi però è caduta la parola «fame»: si chiama Mizo National Front).

Il bambù resta dominante nel paesaggio di quelle colline - e nella loro economia. Quasi il 90% del territorio del Mizoram è coperto di foreste, per metà sono foreste di bambù; per tre quarti si tratta proprio del mautak, che è parte di un ciclo contadino tradizionale: i contadini usano tagliarlo in gennaio e febbraio, in marzo gli danno fuoco, e quelle ceneri sono il miglior fertilizzante per quei pendii ripidi e fangosi: «Senza mautak, nulla crescerebbe» spiegano gli agronomi locali a Down to Earth. Solo una piccola parte del bambù tagliato va in usi diversi: costruzioni, piccola produzione artigianale e da telaio. Una parte imprecisata va alle cartiere della Hindustan Paper Corporation Limited giù in Assam. Il governo del Mizoram ha cominciato per tempo a preoccuparsi: nel 2000 ha istituito un comitato statale per il controllo dei roditori, nel 2002 ha commissionato un «piano per lo sviluppo del bambù» all'International Network for Bamboo and Rattan, organizzazione non governativa internazionale. Nel 2004 infine ha preparato un «piano di lotta alla fame e alla fioritura del bambù», fondato su quattro misure di crisi: tagliare tutto il bambù possibile prima che fiorisca (e sparga i semi), preparare abbondanti stock di cereali per far fronte alla crisi, diversificare le colture e il reddito agricolo per diminuire la dipendenza dall'agricoltura di sussistenza. E poi, sviluppare l'industria del bambù. I dirigenti statali parlano di «trasformare il disastro in opportunità».

Manca la corrente a causa della siccità

La compagnia elettrica albanese Kesh ha annunciato ieri un drastico razionamento nell'erogazione della corrente elettrica a causa della straordinaria siccità che sta affliggendo il paese nell'ultimo anno. Le interruzioni del servizio potrebbero raggiungere le 13 ore al giorno e dai blackout programmati non verranno risparmiati nemmeno gli ospedali e le industrie. In Albania il sistema elettrico è rimasto lo stesso dai tempi del regime socialista e le centrali idroelettriche continuano a funzionare sfruttando solo l'acqua dei fiumi. Le importazioni dalla Grecia o dalla Macedonia non vanno oltre i cinque milioni di kilowatt e sono del tutto insufficienti al fabbisogno nazionale.

La Commissione europea e sei associazioni delle industrie europee farmaceutiche, chimiche, cosmetiche e biotecnologiche hanno siglato il 7 novembre a Bruxelles una partnership per la promozione di alternative ai test sugli animali.

Dall'Unione europea le proposte per ridurre il traffico aereo

La Commissione europea ha presentato recentemente un piano per la riduzione delle emissioni inquinanti del traffico aereo. Secondo l'Esecutivo Ue il traffico aereo è una delle cause più imponenti dell'inquinamento atmosferico. Per esempio, un viaggio da Amsterdam a Phuket produce la stessa quantità di diossido di carbonio di tutte le nuove auto introdotte in un anno. In una comunicazione, la Commissione ha ribadito che la prima azione efficace è inserire il trasporto aereo nel Sistema di scambio di emissioni inquinanti, predisposto dalla Ue. Il commissario europeo all'Ambiente, Stavros Dimas, ha dichiarato: "Il boom dei viaggi in aereo sta aumentando rapidamente le emissioni di gas serra. L'estensione del sistema di scambio al settore dell'aviazione civile potrà limitare le emissioni e far sì che il trasporto aereo, come tutti gli altri settori, contribuisca alla riduzione dei rischi causati dalle sostanze inquinanti". Il commissario ai Trasporti, Jacques Barrot, ha aggiunto: "C'è un consenso crescente nel settore dell'aviazione sul fatto che il sistema di scambio delle quote di emissione è il modo migliore di ridurre la produzione di gas serra".

Questo spazio curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento Città Verde chiamare Vittoria al 9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)

Metti un orango nel motore

Diversi governi, non solo europei, stanno incoraggiando il ricorso alla biomassa vegetale come combustibile per i trasporti e per la produzione di elettricità.

I biocombustibili sono ricavati da piante oleaginose, da residui di coltivazioni o dal legno, e sono quasi neutri dal punto di vista delle emissioni di Co2 perché bruciando restituiscono all'atmosfera il carbonio che le piante hanno intrappolato durante la loro crescita. Così, l'uso del biodiesel al posto dei carburanti di origine fossile (benzina, gasolio, metano e Gpl) è promosso come una delle soluzioni al riscaldamento climatico. Ma, se l'utilizzo dei residui e degli scarti vegetali è benvenuto ed effettivamente ecologico, la coltivazione di piante da destinare appositamente all'uso energetico solleva dubbi e fa intravedere rischi. I dubbi riguardano anche le colture italiane, perché se si tiene conto del processo di lavorazione agricola (che richiede petrolio e suoi derivati), il risparmio di Co2 non è poi così totale; per 10.000 ettari destinati a biomassa, le emissioni di Co2 evitate sono pari a meno di 6.000 tonnellate. D'altra parte, per far fronte all'intero fabbisogno del solo gasolio da autotrazione in Italia, occorrerebbe coltivare a girasole e simili oltre il 40% della superficie del nostro paese, compresi fiumi, laghi e monti (lo ha detto il ricercatore dell'Università di Siena Mirko Federici a un recente evento romano sulle emissioni zero). L'Europa non ha a disposizione abbastanza terra per ricavare grosse quantità di biocombustibile e biocarburante. E allora, concreto è il pericolo che si decida di acquistare biodiesel ricavato dalle colture tropicali, soprattutto di olio di palma, impiantate al posto delle foreste. In tal modo, per rispettare il Protocollo di Kyoto l'Europa, fra gli altri, distruggerebbe le maggiori protettrici del clima.

Due colture tropicali adatte a diventare biodiesel e attualmente soprattutto destinate com'è ovvio all'industria alimentare, sono la palma da olio (*Elaeis guineensis*, una produzione di olio per ettaro superiore a quella di ogni altra coltura), che cresce soprattutto in Sudafrica, e la soia, coltivata soprattutto in Sudamerica. La loro intensificazione per gli usi dell'industria alimentare e dei detersivi è già fra le maggiori cause della perdita delle foreste pluviali e della savana tropicale. Un allarmante rapporto intitolato Oil Palm Plantations and Deforestation in Indonesia, realizzato dal Wwf e da 50 associazioni indonesiane prevede che la crescente domanda di olio di palma per uso alimentare in Cina, India e Pakistan distruggerà completamente la foresta e la vita selvatica in Indonesia (la foresta del Borneo è rifugio fra l'altro delle ultime famiglie di Orang Utan e di molte altre specie in pericolo di estinzione), a meno che i businessman internazionali dell'olio non intervengano per incoraggiare pratiche che salvino la foresta; comunque, per ora l'80% dell'olio di palma indonesiano è esportato in Europa e Usa. Anche la coltivazione mondiale di soia dovrebbe raddoppiare entro il 2020, facendo sparire ampie aree di foresta tropicale in Brasile, Argentina, Bolivia e Paraguay. In questa situazione arriva la sete di biodiesel. Come si legge su un portale del movimento Ecological Internet (<http://forests.org/action/alert.asp?id=biofuel>) che chiede di mandare appelli alla Commissione europea, nel luglio di quest'anno il governo indonesiano ha annunciato che, soprattutto per soddisfare la domanda di biocombustibili, occorrerà ampliare ancora quella che è già la maggiore piantagione di palma da olio al mondo. Dall'altro capo della catena, per nutrire le proprie centrali elettriche, i Paesi Bassi hanno aumentato le importazioni di olio di palma dall'Indonesia del 100% e dalla Malaysia del 788%, in pochi anni.

L'Unione Europea e il mondo farebbero meglio dunque a investire nelle energie davvero pulite; e quanto alla biomassa, a sviluppare l'uso dei residui forestali e agricoli prodotti regionalmente.

L'Europa non ha a disposizione abbastanza terra per ricavare grosse quantità di biocombustibile e biocarburante. E allora, concreto è il pericolo che si decida di acquistare biodiesel ricavato dalle colture tropicali,

Nuove norme per lo status di rifugiato

Il Parlamento europeo ha adottato, con una strettissima maggioranza, la relazione di Wolfgang Kreissl-Dörfler (Pse, De) sulla proposta di direttiva recante norme minime per il riconoscimento e la revoca dello status di rifugiato.

La maggior parte degli emendamenti approvati mira a garantire i diritti dei richiedenti asilo e il rispetto della Convenzione di Ginevra sui rifugiati da parte della legislazione comunitaria. In caso contrario, i deputati si riservano il diritto di adire la Corte di Giustizia. La proposta in esame ha spaccato l'Aula in due: le ampie divergenze tra i deputati si riscontrano nel fatto che la relazione ha ottenuto 305 voti favorevoli, 302 contrari e 33 astensioni. "I deputati - si legge nel comunicato - hanno adottato un emendamento che sopprime la facoltà del Consiglio di stilare, a maggioranza qualificata, un elenco comune di paesi cosiddetti "super sicuri", valido in tutta l'Unione, che autorizzerebbe gli Stati membri a rifiutare automaticamente le domande d'asilo alle persone da essi provenienti, senza ricorrere quindi all'esame della domanda". Tale disposizione,

a loro parere, sarebbe ingiusta nei confronti dei cittadini di questi paesi in quanto non imporrebbe la valutazione individuale dei casi e potrebbe rivelarsi contraria al principio di "non refoulement" (espulsione o respingimento) previsto dalla Convenzione di Ginevra. Per i deputati, inoltre, gli Stati membri non devono raccogliere i richiedenti asilo in un centro di accoglienza chiuso e, prima di trattenerli, devono sempre prendere in considerazione misure alternative "non custodiali". Il loro eventuale trattamento, poi, è possibile "solo se si è appurato che tale misura è necessaria, legale e giustificata" e deve avvenire in luoghi separati dalle carceri. I rifugiati, inoltre, debbono poter ricorrere in appello contro le decisioni che negano la qualifica di rifugiato e, nel frattempo, restare nel paese finché non siano esauriti tutti i livelli di ricorso. Ad essi deve essere assicurata la facoltà di richiedere un colloquio individuale con le autorità, di usufruire di un rappresentante legale e di ricevere tutte le informazioni relative alle procedure di asilo.

INCA - CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Coburg
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt
44 Edith St Leichhardt NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm,
2pm-4pm)
Rostrevor
C/- APAIA 168 Montacute Rd
Rostrevor 5073
Tel. 8336 9511
(lunedì e martedì 9am-12pm)
Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle
155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm,
1.30pm-3.30pm)
North Perth
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(martedì e giovedì, 9am-12pm)
Tel. 08/9443 5985

L'Unione nel Mondo

All'appuntamento di lavoro, svoltosi ad Adelaide, Melbourne e Sydney, ha partecipato, il parlamentare Calzolaio

Si sono svolte a fine ottobre le tre giornate de "L'Unione nel mondo" organizzate nel Nuovo Continente, la manifestazione - avviata a maggio nelle principali città australiane - che intende presentare L'Unione nei cinque continenti. All'appuntamento di lavoro, svoltosi ad Adelaide, Melbourne e Sydney, ha partecipato, in rappresentanza de L'Unione, il parlamentare Valerio Calzolaio, del gruppo DS-L'Ulivo alla Camera dei Deputati. Le assemblee de L'Unione in Australia, partendo da un giudizio profondamente negativo sull'azione del governo Berlusconi che avrebbe causato "una perdita di immagine e credibilità dell'Italia e sui danni prodotti da un'azione legislativa che ha solo fomentato divisioni nel Paese", hanno espresso la volontà di impegnarsi affinché alle elezioni politiche del 2006, in occasione del rinnovo del Parlamento italiano, anche gli italiani all'estero possano contribuire ad eleggere una maggioranza di centro-sinistra, inviando in Parlamento la propria rappresentanza e inserendo nel programma de L'Unione le proprie proposte programmatiche.

In ogni caso, hanno rilevato le assemblee, occorre accelerare la discussione programmatica che, partendo dalle idee e dalle proposte espresse dai momenti di confronto de "L'Unione nel mondo", le trasformi in programma condiviso dalle forze politiche che compongono L'Unione e in programma di governo.

Ardore, quando un terzo della popolazione lasciò la regione

"Una pagina triste della nostra storia". Queste le parole del sindaco di Ardore (RC) Giuseppe Greci riguardo al fenomeno dell'emigrazione nel suo comune e in quelli limitrofi. Il primo cittadino del piccolo comune del reggino ha tenuto un intervento in località di San Nicola dei Canali dove, nel 1641, secondo quanto risulta da documenti attendibili, la popolazione scese a 481 abitanti. "Il fenomeno migratorio - ha affermato Greci - non ha tralasciato nemmeno la nostra comunità". Nello specifico - ha proseguito il sindaco - l'esodo migratorio ha conosciuto tre fasi peculiari: il primo alla fine dell'ottocento, il secondo nei primi anni del novecento, quando ebbero inizio le trasmissioni transoceaniche verso il nuovo mondo. In quel periodo circa 870 mila calabresi lasciarono la loro terra e, di questi, 220 mila scelsero definitivamente una nuova patria. L'altro momento migratorio avvenne, infine - ha concluso Greci - nel corso degli anni '60. "In sostanza, il nostro paese perse quasi un terzo della popolazione".

Per una piu' organica collaborazione sul versante italiani all'estero.

Si è svolto il mese scorso a Roma, presso la sede nazionale della CGIL, un incontro tra CGIL, INCA, FIEI e SPI.

All'ordine del giorno della riunione, promossa dal Dip. Internazionale e dall'Uff. Italiani all'Estero della CGIL, la riflessione sull'articolazione della presenza all'estero delle strutture di servizio ed associative legate alla CGIL e sull'ampliamento delle opportunità di collaborazione e reciproche sinergie che si debbono attuare in riferimento ai fabbisogni che emergono nelle nostre collettività emigrate, dai problemi di assistenza e tutela dei pensionati, a quelli scolastici e linguistico-culturali più presenti nelle fasce di popolazione giovanile, dell'orientamento dei lavoratori, della specificità della condizione femminile, della più ampia domanda di relazioni sociali e culturali tra i paesi di residenza e l'Italia. A tal fine, si affonderà più nel dettaglio, fin dalle prossime settimane, la definizione di un programma di attività e di collaborazioni organiche da attuarsi nei diversi paesi in una prospettiva di coinvolgimento, valorizzazione e potenziamento delle competenze delle diverse realtà organizzate riconducibili alle organizzazioni nazionali.

Durante l'incontro è stata discussa anche la questione del voto all'estero, delle difficoltà relative all'ancora insufficiente allineamento delle anagrafi MAE ed AIRE, delle preoccupanti affermazioni di alcuni esponenti di governo che intenderebbero rimandare il voto, di una complessiva ambiguità del Governo Berlusconi che, approvando (per ora solo alla Camera), la nuova legge elettorale, non ha minimamente indicato se e come intenda modificare le norme previste per il voto all'estero che, per CGIL, FIEI, INCA e SPI resta un diritto costituzionale inalienabile e su cui non è possibile derogare in alcun modo. Proprio in quanto tale, il voto per gli italiani all'estero, costituisce un forte incentivo ad approvare, nella prossima legislatura, il voto amministrativo per gli stranieri residenti sul nostro territorio.

Quanto alle modalità della campagna elettorale all'estero e alla definizione delle candidature nelle liste della circoscrizione estero, i rappresentanti delle quattro organizzazioni hanno richiamato la necessità di predisporre tutti gli strumenti atti ad assicurare la indispensabile informazione dell'elettorato e le norme di par-condicio tra le forze politiche che si confronteranno, auspicando che le candidate e i candidati siano reale espressione dell'emigrazione italiana, come sono effettivamente presenti da tanti anni, nel mondo dell'associazionismo e delle organizzazioni sociali all'estero. All'incontro, presieduto da Titti di Salvo, della segreteria e responsabile del Dipartimento Internazionale ed introdotto da Andrea Amaro, hanno partecipato, per l'Inca, il Presidente Aldo Amoretti e il responsabile per l'estero Nino Galante, per lo SPI, Ferruccio Danini e Gabriella Poli, della segreteria nazionale, mentre per la FIEI, erano presenti Rodolfo Ricci, Rino Giuliani e Stefania Pieri della segreteria nazionale e Giuseppe Petrucci.

Gli italianismi nel mondo

di Stefania Buratti

Molti vocaboli provengono dalle lingue straniere, in particolare dall'inglese, ma molti termini italiani, soprattutto in ambito enogastronomico, vengono esportati in tutto il mondo e incorporati nel linguaggio ufficiale di altri paesi.

Prima di analizzare come i francesismi abbiano invaso la nostra cucina e ogni altro aspetto della lingua italiana, facciamo un passo indietro. E inverso. Vediamo come le parole della nostra gastronomia, regionale o nazionale, abbiano arricchito le altre lingue. Finora ci siamo focalizzati sui forestierismi, ovvero su quelle parole entrate in italiano ma ricavate da lingue straniere, gli anglicismi i più diffusi e come vedremo anche i francesismi e gli ispanismi. Esistono, tuttavia, anche gli italianismi e cioè quei termini italiani passati nelle altre lingue. Pizza, pasta, panettone, tiramisù, gelato, cappuccino non vengono mai tradotti all'estero. La rucola, così come la mafulettina (panino siciliano), il carpaccio e lo sciangulli (vocabolo napoletano che indica conchiglie commestibili) possono essere trovati nei dizionari americani. L'italiano ha ricevuto molto, ma ha dato anche molto, e non solo in cucina! Anche le lingue europee (ed extra-europee) abbondano di italianismi, specialmente nei settori in cui gli italiani si sono storicamente affermati, come la musica (adagio, allegro, concerto, fuga, opera, violino, violoncello), l'architettura (balconata, facciata, loggia, mezzanino, piedistallo), l'arte (affresco, cartone, pittoresco), la letteratura (la poesia maccheronica, madrigale, sonetto), la marineria (ammiraglio, fregata, tramontana, pilota), l'economia (banca, cassa, conto, credito, fiorino, rischio), le attività militari, specie nel Quattro-Cinquecento (soldato, casamatta, caporale, colonnello, sentinella). E si aggiunga ora il fascino esercitato all'estero dal made in Italy, specialmente nel settore dei prodotti della moda e del lusso. In Finlandia troviamo profumerie che si chiamano Senso, Finezza, Bellezza, in Belgio negozi d'abbigliamento come Creazione, Fascino, La Scala, e in Spagna negozi di mobili come Nuova Forma.

In ambito sociale, ciao è diventata una delle parole italiane più note fuori dai nostri confini, usata particolarmente negli Stati Uniti, in Inghilterra e

in Australia, entrata nel francese informale e nel linguaggio giovanile tedesco. Anche bravo, bambini e bella sono diventati termini internazionali a dimostrazione che l'italiano gode di ottima salute mentre il successo della nostra cultura all'estero permette alla nostra lingua di difendersi dalla continua "minaccia" della globalizzazione e dalla massiccia penetrazione degli anglicismi.

Italianisms throughout the world

Several words come from foreign languages, particularly from the English, though many Italian terms, mainly from the food and wine field, have been exported throughout the globe and incorporated in the official languages of other countries.

Before analysing how French terms have invaded our food and every other aspect of the Italian language, let's step backwards. Let's see how our gastronomic words, both regional and national, have enriched other languages. So far, we have focused on foreign terms, which are all those expressions in Italian that come from foreign languages, including English, French and Spanish. However, there also are Italianisms - Italian terms - that have passed into other languages. Pizza, pasta, panettone, tiramisù, gelato, cappuccino are never translated abroad. Rucola, as well as mafulettina (Sicilian sandwich), carpaccio and sciangulli (word from Naples that stands for eating shells) can be found in American dictionaries. Italian has received a lot, and a lot has given, not just regarding food. Even European (and extra-European) languages have many Italianisms, specially in those areas where Italians were historically very good at, such as in music (adagio, allegro, concerto, fuga, opera, violino, violoncello), architecture (balconata, facciata, loggia, mezzanino, piedistallo), art (affresco, cartone, pittoresco), literature (poesia maccheronica, madrigale, sonetto), navy (ammiraglio, fregata, tramontana, pilota), economy (banca, cassa, conto, credito, fiorino, rischio), and military activities (soldato, casamatta, caporale, colonnello, sentinella). Additionally, we have to consider the attraction that "made in Italy" gained internationally, most of all in fashion and luxury goods. In Finland there are perfume shops called Senso, Finezza, Bellezza, instead in Belgium clothes shops have names like Creazione, Fascino, La Scala, and in Spain furniture shops like Nuova Forma.

Socially, ciao has become one of the most known Italian words outside of Italy, particularly in the United States, in the UK and Australia. It has also become part of informal French and entered the youth language in Germany. Also bravo, bambini and bella have become international expressions. This means that Italian is really in good health as a result of its cultural success abroad which is helping the language defend itself from the continuous threat of the globalisation and from the massive penetration of English terms.

Penna

e

calamaio

La lingua italiana nel mondo

Aumenta considerevolmente la tendenza dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana all'estero. Nella seconda metà del XIX secolo (1889) Francesco Crispi creò il primo impianto normativo ed organizzativo delle scuole italiane all'Estero. Oggi il numero dei corsi attivati dagli Istituti di Cultura è considerevolmente aumentato: protagonista l'Europa con 43 sedi; a seguire l'area del Mediterraneo/Medio Oriente con 9 sedi, l'America con 17 sedi, l'Asia/Oceania con 8 sedi, e infine l'Africa Sub-Sahariana con 3 sedi. All'incremento degli IIC segue un incremento direttamente proporzionale delle iscrizioni ai corsi di lingua e cultura italiana. Dal 1999 ad oggi le iscrizioni sono aumentate del 29%. Ma un dato di fondamentale importanza sembra essere la diversificazione dell'offerta formativa dei corsi per adulti, soprattutto nell'ambito della medicina e di altre discipline tecniche. Rispetto agli anni precedenti aumenta il numero dei docenti; se nel 1999 si contavano 684 docenti, oggi se ne contano 937, il che sta a significare che il corpo insegnante negli IIC è aumentato del 27%. Per quanto riguarda la valutazione certificatoria della conoscenza della nostra lingua da parte degli IIC, se nel 1999 gli istituti che avevano dato seguito alle direttive contenute all'interno delle Convenzioni quadro fra il ministero degli Esteri e gli Enti che rilasciano certificati, firmando una Convenzione con una delle tre Università (le Università per stranieri di Siena e Perugia, l'Università Roma Tre e la Società Dante Alighieri) erano 38, nel 2004 salgono a 73. Il settore delle istituzioni e iniziative scolastiche comprende le scuole italiane all'estero e le sezioni italiane presso le scuole straniere ed europee.

L'attuale rete scolastica è composta da 162 scuole italiane, di cui solo 21 statali, e 121 sezioni italiane presso scuole straniere, internazionali ed europee per un totale di 283 istituzioni in 46 paesi. Delle 283 scuole, la maggior parte si concentra nello stesso modo degli IIC: in Europa (164), nelle Americhe (72), nel Mediterraneo/Medio Oriente (28), nell'Africa Sub-Sahariana (17), nell'Asia e nell'Oceania (2). I seguenti dati risalgono al 2004.

Il ministero degli Esteri, tramite la direzione generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, gestisce 415 lettori universitari, di cui 276 di ruolo in 90 Stati e 138 assunti localmente con contributo Mae dalle Università. Su 276 lettori di ruolo, 161 (58,33%) sono in Europa, 48 (17,39%) nelle Americhe, 32 (11,59%) in Asia/Oceania, 26 (9,42%) in Mediterraneo e Medio Oriente e 9 (3,26%) in Africa Sub-Sahariana. I 138 lettori locali con contributo Mae ricoprono un bacino d'utenza di circa 14.500 studenti, di cui 6.800 in Europa, 3.700 nelle Americhe, 1.800 in Asia e Oceania, 1.450 nel Mediterraneo e Medio Oriente e 700 in Africa Sub-Sahariana.

I giovani dicono basta alla tv

- per cultura e svago adesso fanno affidamento su internet

Accompagna la crescita dei giovani, che lo scelgono come mezzo privilegiato di svago e informazione già prima dei dodici anni. Poi si trasforma anche in un canale per nuove amicizie o in compagno di banco virtuale, sempre pronto a fornire la soluzione al problema di matematica o la traduzione della versione di latino. Diventa insomma una sorta di gigantesco "pozzo dei desideri" dal quale i ragazzi tirano fuori di volta in volta quello di cui hanno bisogno. È la fotografia di internet - o meglio, della visione che i giovani ne hanno - scattata dall'istituto Swg, su richiesta del comitato regionale per la Comunicazione del Friuli Venezia Giulia. L'indagine, svolta su un campione di mille giovani, è stata presentata ieri mattina a Trieste dal direttore della Swg Roberto Weber e dal presidente del Corecom friulano Franco Del Campo. Il dato che salta subito gli occhi è che il web è di fatto diventato il medium preferito dai giovani. Solo tre under 21 su dieci dichiarano di sfogliare abitualmente il quotidiano, appena il 12% legge più di venti libri all'anno. Non se la passa meglio la televisione che riesce a mantenere un proprio ruolo importante solo per quanto riguarda le ultime notizie (il 54% dei giovani la sceglie esclusivamente per fini informativi). Solo per le cosiddette breaking news, dunque. Per gli approfondimenti, infatti, il 46% sceglie la Rete. Che "vince" anche per tutto il resto. Il 90% degli intervistati hanno dichiarato di utilizzarlo per svolgere ricerche di studio o lavoro; il 78% per approfondire argomenti; il 44% per svagarsi e rilassarsi; il 52% per passare il tempo divertendosi. Ma c'è un dato che forse spiega meglio di tutto la penetrazione del web nella cultura giovanile: il 97% del campione possiede un abbonamento Adsl, che gli permette di trascorrere on-line mediamente tre ore al giorno. "Cattive notizie per i media tradizionali - ha commenta Weber -. I giornali e la tv, dopo aver dominato per anni, presentano ora carenze drammatiche per ciò che riguarda i registri e i codici della comunicazione. Una rigidità estranea al mondo di internet, pluralistico e interattivo". Le parole del direttore della Swg trovano conferma nel fatto che solo il 13% degli intervistati dichiara di dedicare attenzione a internet in maniera esclusiva. La maggioranza, infatti, naviga facendo altre cose, dalla telefonata con gli amici all'ascolto di musica. Questo perché le attività che vanno per la maggiore, come il file sharing di musica e video, non richiedono una grande attenzione. Poi ci sono le chat che per il 22% dei ragazzi sono il motivo principale per cui ci si connette alla Rete. E se il 58% afferma poi di aver incontrato personalmente le persone conosciute on-line, ecco che internet può sostituirsi anche all'ormai obsoleto Cupido...

La ricerca "Giovani e media" voleva però puntare i riflettori anche sul modo in cui i mezzi di comunicazione portano all'evoluzione dello stile di vita. Così, mentre l'istituzione famiglia è al centro di un appassionato dibattito tra chi la vuole fissa come le stelle e chi la vede come un laboratorio sulla modernità, ecco che la maggior parte dei giovani (71%) dichiarano di sentirsi depositari dei valori che vivono nella propria famiglia, mentre sembrano essere del tutto marginali le tradizionali "centrali educative" come scuola (6%) e chiesa (1%) per la creazione dei valori fondanti. "La stragrande parte dei giovani - ha spiegato il presidente della Swg Weber - vuole diventare economicamente indipendente per farsi una famiglia (53% del campione) e contemporaneamente la ritiene l'obiettivo più importante nella propria vita (60%)". Una nozione di famiglia, però, che appare radicalmente cambiata rispetto alla tradizione: il 49% dei giovani pensa di andare a convivere, il 40% sposarsi, senza rivelare se in chiesa o in comune, mentre il 5% dichiara di voler rimanere single. Il questionario ha permesso agli intervistati di fermarsi a riflettere sulle domande che riguardavano il loro modo di rapportarsi con la politica, la famiglia, la scuola e la religione e, soprattutto con il mondo degli adulti. In una società giudicata dai giovani superficiale (62%) e violenta (45%), non esistono più per il 34% dei giovani i modelli di riferimento, mentre il 19% li trova nei personaggi della scienza, della politica e della cultura, il 15% nei familiari e solo il 10% nei personaggi dello spettacolo.

verso la
Salute

Svelata una causa morbo parkinson

Scienziati australiani hanno scoperto un 'indizio cruciale' sulle cause del morbo di Parkinson, e contano di poter sviluppare per la prima volta dei farmaci che ne impediscano il progredire, anziché trattarne semplicemente i sintomi.

I ricercatori dell'università di Melbourne hanno individuato un'interazione fra la dopamina - un'importante sostanza chimica nel cervello che è carente nei pazienti del morbo - e una proteina conosciuta come alfa-sinucleina che si trova in tutte le cellule umane.

L'equipe guidata dal patologo Colin Masters, che recentemente ha presentato una relazione al Congresso mondiale di

neurologia a Sydney, ha scoperto che la dopamina può causare un'ossidazione dell'alfa-sinucleina, che ne cambia la struttura e la rende tossica per le cellule cerebrali vulnerabili al morbo di Parkinson. E che l'alfa-sinucleina anormale uccide solo i neuroni che producono dopamina.

"Abbiamo identificato un meccanismo che causa la degenerazione selettiva di cellule nel cervello", ha spiegato

Masters. "È un notevole progresso nella comprensione della natura della malattia, e' un indizio cruciale sulle cause che stanno alla sua radice". Prima di questa ricerca - ha osservato - non si comprendeva come l'alfa-sinucleina causasse la degenerazione soltanto delle cellule di dopamina vulnerabili al Parkinson.

Gli studiosi di Melbourne ritengono ora che formulando un medicinale che impedisca alla dopamina di interagire con l'alfa-sinucleina, si potrà fermare il progredire della malattia, che è caratterizzata da tremori, da un'andatura lenta e strascinata ed in seguito da difficoltà a parlare. I farmaci finora disponibili sono basati sulla sostituzione della dopamina, ma trattano soltanto i sintomi, e col tempo hanno effetti collaterali debilitanti, come produrre movimenti anormali.



BAMBINO SULL'ACQUA

Beppe Fiorello, Mattia D'Alessio, il regista Paolo Bianchini e Vittoria Belvedere in posa il mese scorso, prima della conferenza stampa di presentazione del film tv "Bambino sull'acqua", in onda su Raiuno. La storia di due genitori, due persone normali travolte dal destino. La grave e incurabile forma d'asma che affligge il figlioletto, si ribellano e riescono a realizzare un sogno: costruire una grande barca e andarci a vivere con lui per assicurare al bambino la sopravvivenza.



AVIARIA: STIAMO VIVENDO EPIDEMIA INESISTENTE - "NO A PSICOSI E FALSE PAURE, SI TORNI A MANGIARE POLLO"
Un esemplare di Germano reale, proveniente dai paesi del nord-est, nell'oasi del Wwf della laguna di Orbetello viene rilasciato dopo aver effettuato tutti i controlli. I volatili sono stati oggetto di un rilievo di sangue, allo scopo di verificarne lo stato di salute, prima di essere nuovamente liberati.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)

Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero
\$45.

Inviare l'importo a: Nuovo Paese
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price is recommended
retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
EMAIL: filef@tne.net.au
Salvatore Guerrieri, Patricia Hardin,
Franco Trissi, Paolo Puglia, Stefania
Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058
TEL. (03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
PO BOX 171 BONDI JUNCTION
1355
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione PERTH:
155 SOUTH TCE, FREMANTLE
6160 TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petroni, Saverio Fraganpe

N.10 (493) Anno 32 novembre
2005

print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

Free Media in a Democratic Society

Conference - Sydney

30 November - 1 December 2005.

Supported by the Myer Foundation,
this two-day conference is part of
the celebrations for the 50th Walkley
Awards for Excellence in Journalism and
will focus on the role of the media in a
healthy democracy. Leading journalists
from Asia, Europe and Australia will
address critical topics including;

- * Decline of Journalists Rights in the
New Media Landscape,
- * Journalism in a Time of National
Security,
- * New Journalism and New Media.

conference program site: [http://www.alliance.org.au/
freemediaconference](http://www.alliance.org.au/freemediaconference)

questo sito



e' per la pace

<http://ecumenici.altervista.org/html/>

<http://ecumenici.altervista.org/html/>

<http://ecumenici.altervista.org/html/>

<http://ecumenici.altervista.org/html/>

<http://ecumenici.altervista.org/html/>

<http://ecumenici.altervista.org/html/>

<http://ecumenici.altervista.org/html/>

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

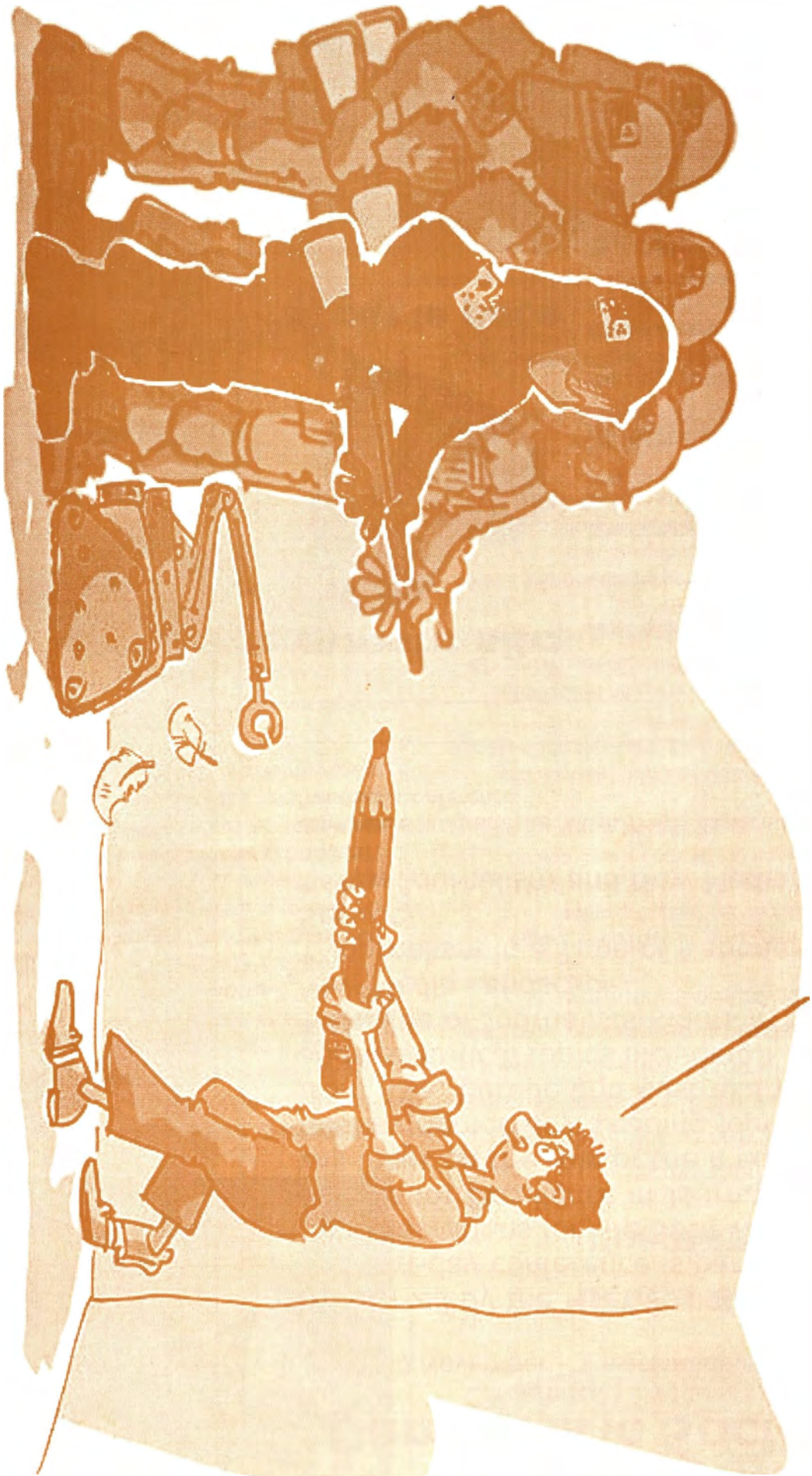
nome _____

cognome _____

indirizzo _____

stato/c postale _____

telefono _____



WAZZA H! IM NOT AFRAID TO USE H!